

Chiesa viva

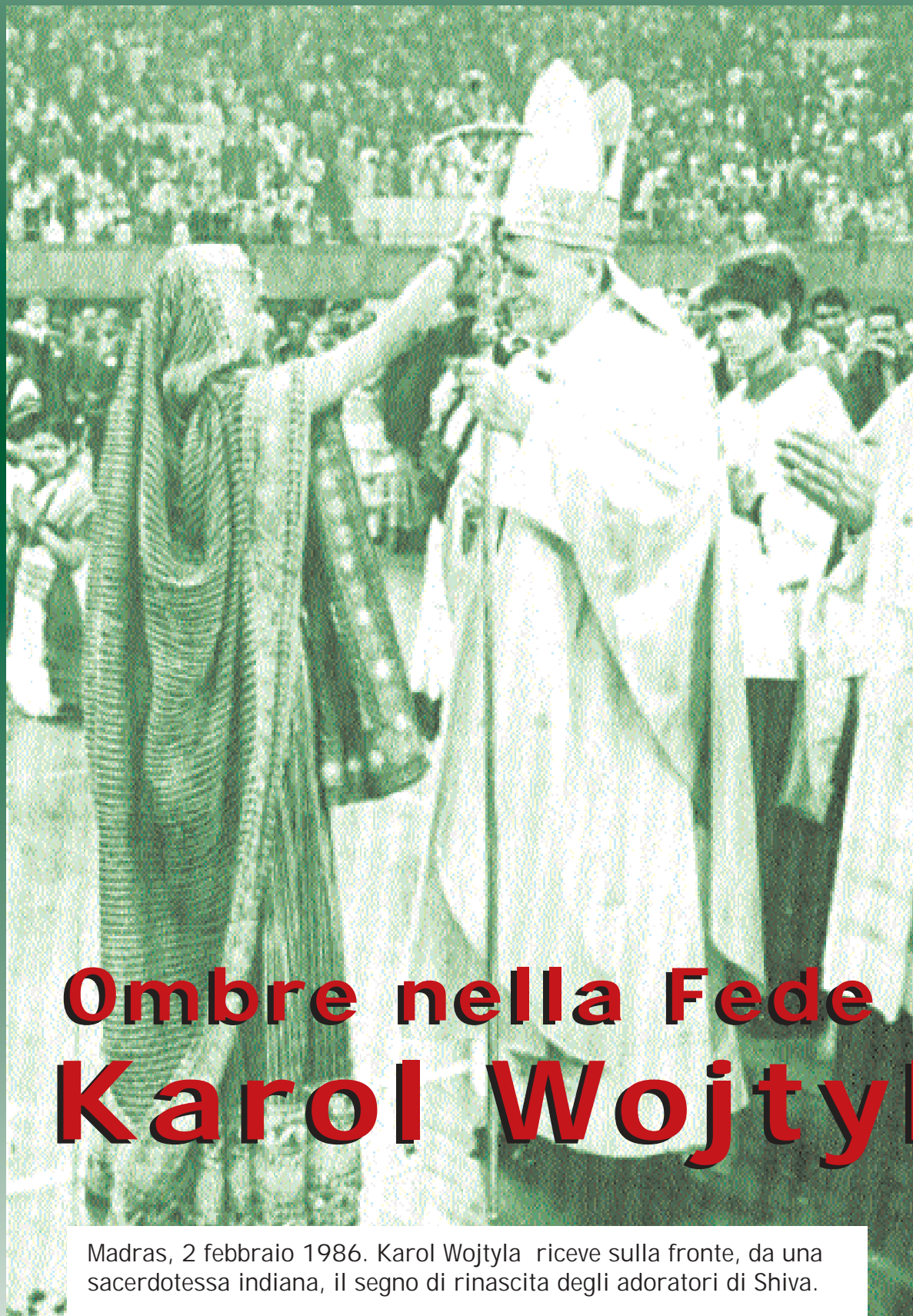
ANNO XXXVII - N° 393
APRILE 2007

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121
25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

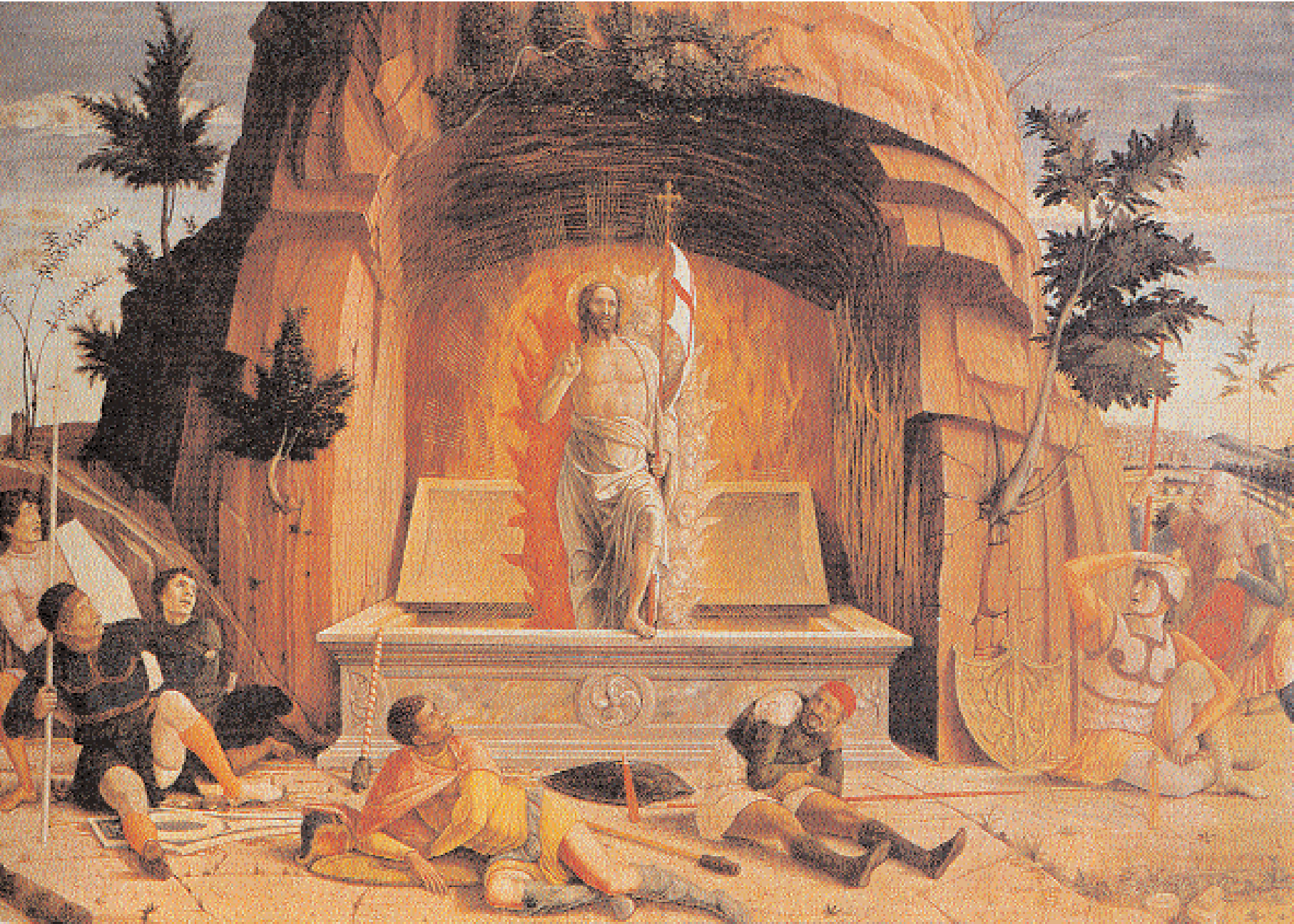
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Ombre nella Fede di Karol Wojtyła

Madras, 2 febbraio 1986. Karol Wojtyła riceve sulla fronte, da una sacerdotessa indiana, il segno di rinascita degli adoratori di Shiva.



CORREDENTRICE

Al Tuo seno angosciato stringi, morto, il bel Figlio
dalla croce staccato come fiore vermiglio,
con le braccia per culla al Suo capo reclino
Tu non vedi più nulla, finalmente è vicino!

L'Agnello Divino Che il martirio ha sofferto,
il tuo dolce bambino, per il mondo hai offerto.

Pur nell'aspro dolore, taci e, mite, perdoni
chi rifiuta l'Amore che in lacrime doni.
Il tuo strazio è preghiera che la colpa ripara
perché se Madre vera, dal Ciel data sì cara.

Sei Donna, sei Santa, sei Corredentrice
Il Signore T'ammanta di clemenza espiatrice.

Maria Pia Mancini

SANTA PASQUA

- Il mondo cerca la pace con il sopruso e la corruzione.
- Il mondo rifugge la pace di Cristo, in santità e Verità.
- Il mondo allontana Cristo-Signore, e le sue guerre sono guerre di Satana contro Dio.
- Il mondo non nutrito di Grazia e di Fede, cresce nel male.
- Il mondo rifiuta la Luce e va verso l'abisso.
- Il mondo ignora la Carità e gode, maledice, odia.
- Il mondo calpesta e irride i Profeti.
- Il mondo disprezza la Mangiatoia e il Calvario: lussuria, gola, avarizia, superbia, egoismo, avidità, guidano le sue azioni.
- Che senso ha più Gesù per il mondo?

In copertina: Giovanni Paolo II, a Madras (India) ricevette sulla fronte, da una giovane sacerdotessa indiana, il segno di rinascita degli adoratori di Shiva!

Ombre nella Fede di Karol Wojtyla

del sac. dott. Luigi Villa

VATICANO II E WOJTYLA

Il card. Willebrands – già presidente del “Consiglio Pontificio per l’unità dei Cristiani”, l’8 dicembre 1994 fu inviato da Giovanni Paolo II a dare a Padre Congar, nella chiesa di S. Luigi degli Invalidi, le insegne cardinalizie. Nel discorso che pronunciò, il Cardinale disse:

«Caro fratello Ives Congar, io sono assai commosso di trovarmi qui per conferirLe la berretta e l’anello della dignità cardinalizia... e per confermare la grandezza e il coraggio che Voi avete mostrato e nella vita e nella vostra opera. Grandezza, per la vasta visione che abbraccia tutto il campo della teologia. La vostra teologia era la sola, per la sua ampiezza e profondità, sulla quale si poteva costruire il pensiero di un Concilio Ecumenico... Voi siete stato uno dei grandi teologi del Concilio Vaticano II... senza mai divenire un uomo di parte...».

In realtà, invece, entrambi, Mons. Wojtyla e Congar, avevano combattuto assieme per far trionfare le idee che Pio XII aveva duramente sanzionato, ma che Padre Congar, nel suo libro: “Il Concilio, giorno per



giorno”, rimise in mostra come essi furono riavvalorati nel Vaticano II, come una nuova teologia che doveva far riconciliare la Chiesa col mondo moderno, tanto da poter dire: «c’est alors que tout s’est jouet”! Ecco, allora, perché Giovanni Paolo II poté poi dire:

«È il Concilio che mi ha aiutato a fare la sintesi della mia fede personale» (Giovanni Paolo II – Laffont, 1982).

LIBERTÀ RELIGIOSA

In un dibattito sulla “Dichiarazione” sulla “libertà religiosa” (15 settembre 1964), Mons. Wojtyla disse:

«La Dichiarazione presentemente esaminata... vuol definire l’attitudine della Chiesa nei suoi rapporti con il mondo moderno, per facilitare il “dialogo” raccomandato da Paolo VI nella sua prima enciclica. Dal punto di vista ecumenico, la “Dichiarazione” assume un’importanza capitale. Bisogna, quindi, che essa esponga più chiaramente il testo attuale sul concetto della “libertà religiosa” e la stretta connessione tra quella e la verità,

al posto di metterla al fianco negativo della tolleranza».

Infatti, la prima stesura, il primo schema del soggetto, si parlò di **“tolleranza religiosa”**. Fu il **card. Bea**, poi, che, nella **“Dignitatis humanae”**, mise lo schema in cui si parlò di **“libertà religiosa”**, per cui le altre religioni non fossero solo più tollerate, ma divenissero soggetti di ricerca della verità!

E così, questo intervento di **Mons. Wojtyla** venne subito divulgato dalla Massoneria, su il **“Bollettino”** del **“Centro di documentazione”** del **Grande Oriente di Francia**, sul n° 48 del nov. 1964, dove l'intervento di **Mons. Wojtyla** fu ben sottolineato dall'Autore massone dell'articolo che scrisse: **«Bisogna accettare il danno dell'errore, perché non s'abbraccia la verità senza prima aver fatto esperienze sull'errore».**

Ma è un'assurdità che si debba, prima, sbagliare, per poi raggiungere la verità!

Si pensi al peccato di Adamo: volendo mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del Bene e del Male, lo ha forse fatto per cercare di raggiungere la verità?

RIFIUTO DEL REGNO DI GESU CRISTO

Il 22 settembre 1965, **Mons. Wojtyla** intervenne a un'altra riunione, sempre sul tema della **“Dignitatis humanae”**, là dove si dice che in materia religiosa niente può impedire di agire **“entro giusti limiti”**, sia in privato che in pubblico. Anche qui, **Mons. Wojtyla** intervenne dicendo che le parole **“entro giusti limiti”** erano imprecise, perché i **“giusti limiti”** erano quelli della **legge morale naturale**, per cui dovevano essere rimpiazzati in quest'altro modo:

«... a meno che si tratti di atti che siano già stati interdetti dalla legge morale, come sono interdette la prostituzione e l'omicidio, sotto pretesti religiosi».

Quindi, **Wojtyla** misconobbe del tutto la difesa della verità soprannaturale e il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Quindi, una falsa religione può impunemente bestemmiare Nostro Signore; quindi,

nega il diritto a Nostro Signore di regnare sulla società civile.

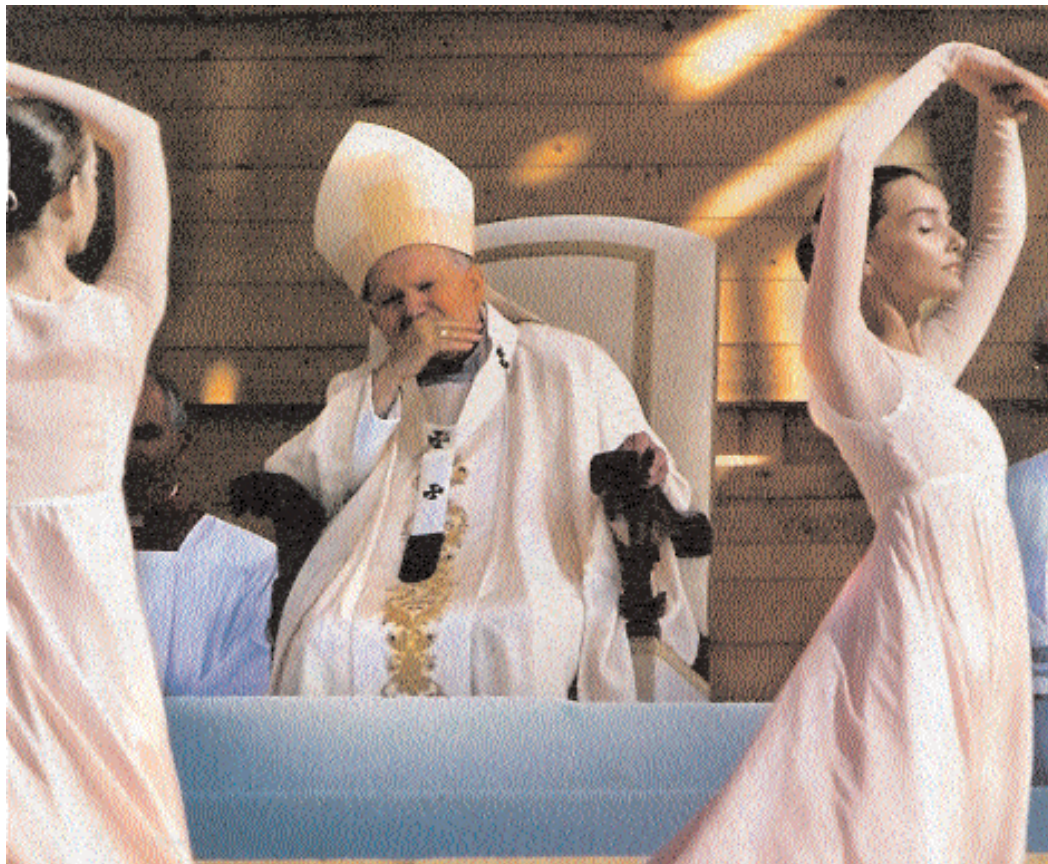
Benché questa **“precisazione”** di **Wojtyla** non sia stata riportata nella **“Dignitatis Humanae”**, dove si legge ancora dei **“giusti limiti”**, però, questa sboccata richiesta di **Wojtyla** fu messa nel **“Nuovo Catechismo”**, al **paragrafo 2109**, pubblicato da Lui stesso, quasi a ripicca, quando divenne **Giovanni Paolo II!**

IL CULTO DELL'ESSERE SUPREMO

Dopo il sopraddetto, c'è da dubitare che **Gesù Cristo**, per **Giovanni Paolo II**, sia ancora quello del Decalogo. Si legga il Suo discorso, tenuto a Madras, in India, il 5 febbraio 1986:

«... lo desideravo da tanto tempo di venire in India, paese di così numerose religioni... L'India è, in effetti, la culla di antiche tradizioni religiose. Le vostre meditazioni su l'invisibile e lo spirituale hanno profondamente marcato il mondo. Il vostro senso stupefacente del primato della religione e della grandezza dell'Essere supremo è stato una potente testimonianza contro una visione materialistica e atea della vita».

È chiaro, qui, che **Giovanni Paolo II**, sulla scia del Vaticano II, **non proclama il Regno di Cristo**, né la



necessità di entrare nella Chiesa, fondata da Lui, **ma usa il termine “Essere supremo”** quale fu il termine usato nella **Rivoluzione Francese del 1795**, come preambolo della **“Dichiarazione dei Diritti dell’uomo”** che cominciava così: **«Il popolo francese proclama, in presenza dell’Essere supremo...»**.

L’idea di **Giovanni Paolo II**, allora, fa dubitare che anche per Lui le religioni portano a questo **“Essere supremo”**, mentre **S. Pio X** aveva detto: **«Non c’è che una dignità umana: è la dignità cattolica!»**.

Questa convinzione di **Giovanni Paolo II** sarebbe disastrosa per la Chiesa di Cristo, perché verrebbe annullata del suo potere e del suo dovere si evangelizzare tutto il mondo a Cristo!

E si potrebbe anche dire che **Giovanni Paolo II** abbia annullato la **“missione”** e l’apostolato della Chiesa, in occasione di una sua visita, **“ad limina Apostolorum”**, ai Vescovi della Conferenza Episcopale indonesiana del 3 giugno 1999. In quel discorso, riportato su l’**“Osservatore Romano”** del 3-4 giugno 1996, a p. 9, dove si legge:

«La Chiesa (naturalmente quella del Vaticano II) insegna che ogni forma di intolleranza religiosa e proselitismo compromette il fondamentale diritto alla “libertà religiosa”».

Evidente, qui, è la parola **“proselitismo”** che diventa sinonimo di **“apostolato”** e di **“missione”**, ossia opera di conversione. Ma con queste parole, dette da un Vicario di Cristo, verrebbe a condannare il comando del **Vangelo**, o **“Buona Novella”**, che deve essere fatto conoscere a tutti gli uomini per salvarsi dall’errore e dal male.

E questo è un precetto preciso e indistruttibile di Gesù stesso!

Invece, quell’**eretico concetto papale**, venne persino immagazzinato nella Dichiarazione conciliare **“Nostra aetate”**, in base alla quale **tutte le religioni possono essere vie di salvezza**. Se questo fosse vero, non ci sarebbe ragione alcuna che si

spendesse tempo, uomini e fatica, e persino il proprio sangue, per convertire al Cristianesimo gli infedeli. Il

delitto morale di **questo smantellamento dell’“euntes docete omnes gentes”** di Cristo, è imposto ormai nella Chiesa attraverso la **“Nostra aetate”**, e reso ancor più evidente dalla collaborazione e impulso dato dal **Congresso Ebraico Mondiale** e dalla **Massoneria ebraica dei B’nai B’rith** che, da allora, divenne quasi di casa in Vaticano, sì che le sue delegazioni furono ricevute da **Paolo VI** (una volta) e da **Giovanni Paolo II** (quattro volte!).

A seguito di un suo intervento (21 ottobre 1964), **Wojtyla** fu nominato membro della Commissione che fu incaricata proprio dello **schema 13** che riguarda tutti gli uomini cattolici e non, credenti e non credenti. Il cardinale **Wojtyla** ebbe a dire:

«Ora... parlando di coloro che non fanno parte della Chiesa, lo “schema” usa il linguaggio e la mentalità propria della Chiesa. La carenza d’argomenti razionali è riempito da dichiarazioni e da consigli moralizzanti. Ma non è così che si stabilisce un vero “dialogo”...».

Henri de Lubac disse che **Mons. Wojtyla** fu uno dei primi a lanciare la parola d’ordine: **apertura!**

Ora, la lettura della **“Gaudium et spes”**, e quella della **“Dignitatis humanae”**, ci fa constatare l’apparizione di un **nuovo vocabolario nella Chiesa**, sulle parole: **Dio, Fede, credente, ma senza più il loro carattere**

sacro, derivante dai dogmi. Così, nei testi conciliari, adesso, sono messi alla pari con Cristo le false divinità, la vera religione e quelle false. Questo può far dire che gli uomini, venendo in questo mondo, pos-



siedono già la vita soprannaturale, inserita, **“in qualche modo”**, nella sua natura umana. Ora, questa tesi è contraria alla dottrina della Chiesa, la quale ci insegna che **la vita soprannaturale ci è data solo con il Battesimo**, conformemente alle parole di Gesù ai suoi discepoli:

«Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate quindi, insegnate a tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a serbare tutto quello che lo vi ho prescritto. Ed ecco che lo sarò con Voi fino alla consumazione dei secoli». (Mt. XXVIII 18-20);

e ancora:

«Andate in tutto il mondo, predicate la Buona Novella a tutte le creature. Colui che crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma colui che non crederà sarà condannato» (Mc. XVI, 15-16).

Ora, questo allontanarsi dalla necessità del Battesimo per avere la vita soprannaturale, fa allontanare dalla Chiesa di Cristo. Purtroppo, **Mons. Wojtyla, amico e ammiratore dei più progressisti teologi (!!), quali Congar**, che li ricapitola tutti, diventerà lo sbandato Pastore che porterà i fedeli alla confusione e alla perdita, per tanti, della vera Fede!

Molte parole di **Giovanni Paolo II**, di fronte alla dottri-

na tradizionale della Chiesa, non possono non aver creato sorprese e meraviglia, anche perché, dopo il Vaticano II, nelle chiese sono sparite quelle prediche catechetiche sui temi di tutti i problemi dottrinali.

Citiamo qui, i **“Novissimi: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso”**, che **disparvero anche nella Liturgia riformata da Paolo VI**, dove quelle parole mancano del tutto. Solo nel **“Canone Romano”** hanno lasciato ancora il termine: **dannazione eterna!**

Giovanni Paolo II, poi, ha persino sottolineato che quelle parole tradizionali di **“localizzazione”**, erano delle **“immagini improprie”**; e che, per la Chiesa, quei termini: **“Inferno, Purgatorio, Paradiso”**, erano **sempre stati “condizioni” dell’anima**. Ma anche la parola **“anima”** è ormai come dimenticata nella predicazione; e persino nella nuova Liturgia la si trova solo nel commiato al defunto, dopo le esequie. Difatti, è rimasto solo il termine: **“risurrezione della carne”** che, però, perde ogni senso se non c’è più l’anima!

Ora, **Giovanni Paolo II**, su tutto questo, aveva scelto il **silenzio e la metafora**. La teologia degli anni ante-Vaticano II, così, si può dire **“sparita”**, volutamente, però, quasi a far comprendere che il linguaggio teologico della Tradizione è definitivamente finito!

Ma **Giovanni Paolo II**, come ossessionato dallo scendere del millennio, allora, non si allontanava sempre di più, nella forma e nello spirito, dalle antiche tradizioni? Basti notare che, nel suo magistero, i documenti del Vaticano II, specie la **“Nostra aetate”**, la **“Dignitatis humanae”** e la **“Gaudium et spes”**, hanno con Lui come soppiantato tutti i precedenti Concili – e persino la Sacra Scrittura, specie i Vangeli! – con discorsi e scritti ufficiali!



“Fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 85 - Euro 12)

Novità

Nel **“CREDO”**, la Chiesa ci fa dire: **Una, Santa, Cattolica**; quindi, **non possiamo accettare la pluralità di “chiese”**, come ci vorrebbe far credere, oggi, l’attuale ecumenismo.

Leone XIII, nella sua enciclica **“Satis cognitum”** parla chiaro: «In verità, Gesù Cristo non menziona che una Chiesa che **Egli chiama “Sua”**: **“Edificherò la mia Chiesa”**. **Qualunque altra**, perciò, fuori di questa, non essendo fondata da Gesù Cristo, **non può essere la vera Chiesa di Cristo**».

Quindi, il detto: **«Fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”**, è verità rivelata di Fede divina, affermata nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, ed è verità cattolica perché definita solennemente dalla Chiesa.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

II teologo



LA RIFORMA LITURGICA DEL VATICANO II

È ormai evidente che a Roma si cerca di rendere irreversibile questa rivoluzione liturgica del Vaticano II, rendendo l'idea dominante del **“carattere comunitario”** di tutta la Liturgia, equivocando sul significato dei termini **“pubblico”** e **“comunitario”** (pur non avendo identico significato lessicale!) insinuando l'idea che tutto lo svolgimento rituale liturgico non è di spettanza solo ai **“ministri”** dell'ordine gerarchico (come si legge nel **Can. 109** e **Can. 968**, par. 1°, C.J.C.), ma anche a tutta la comunità dei fedeli: uomini e donne, ossia il **“popolo di Dio”**.

La prova la si ha anche nell'**art. 4** della **“Institutio Generalis Missalis Romani”**, Novi Ordinis, dove dice:

«La celebrazione della Messa, di sua natura ha indole comunitaria... in quanto, mediante dialoghi tra il celebrante e l'assemblea, e con le acclamazioni, che non sono soltanto segni esterni della celebrazione comune (ossia della “co-celebrazione?!”) viene favorita ed effettuata una comunione tra il sacerdote e il popolo».

La **“Institutio Generalis”**, poi, ha dato l'interpretazione ufficiale della **“Costitutio Liturgica”**.

Invece della grande Enciclica **“Mediator Dei”** di Pio XII, la **“celebrazione comunitaria” è del tutto sconosciuta, come è sconosciuta anche in tutti i documenti pre-conciliari fino al Vaticano II.**

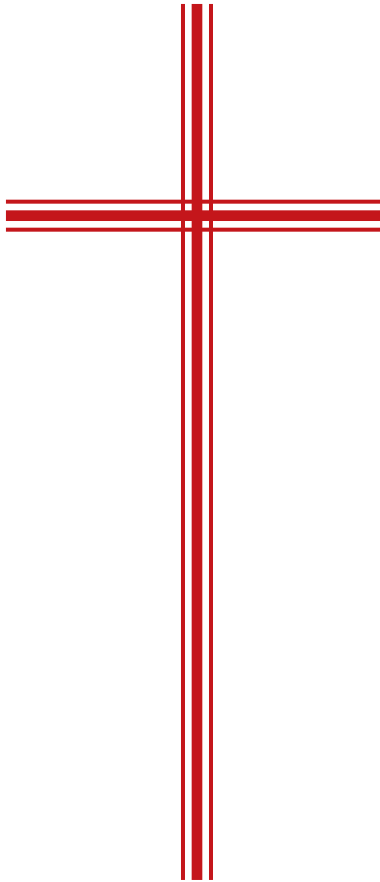
Quindi, in quel malaugurato testo dell'**art. 27** della **“Costituzione Liturgica”**, l'espressione **“celebrazione comunitaria”** equivale proprio al termine **“con-celebrazione”**, contrario alla dottrina della **Sessione XXIII del Concilio Tridentino**, al capo IV, sulla Gerarchia ecclesiastica e la sacra ordinazione, che attribuisce unica-

mente ai **“chierici”** l'esercizio dei divini ministeri e, quindi, anche dei riti liturgici.

È diverso, quindi, ritrascrivere, qui, le parole della **“Mediator Dei”** sul tema della **“partecipazione dei fedeli al Sacrificio Eucaristico”**, per mettere in evidenza gli errori modernistici, canonizzati, invece, poi, dal Vaticano II:

«È necessario, Venerabili Fratelli, spiegare chiaramente al vostro gregge come **il fatto che i fedeli prendono parte al Sacrificio Eucaristico, non significa tuttavia che essi godano di poteri sacerdotali.**

Vi sono difatti, ai nostri giorni, alcuni che, avvicinandosi ad errori



già condannati, **insegnano che nel Nuovo Testamento si conosce soltanto un sacerdozio che spetta a tutti i battezzati**, e che il precetto dato da Gesù agli Apostoli nell'ultima Cena, di fare ciò che Egli aveva fatto, **si riferisce direttamente a tutta la Chiesa dei cristiani** e, soltanto in seguito, è sottentrato il sacerdozio gerarchico. Sostengono, perciò, che solo il popolo gode di una vera potestà sacerdotale, mentre il sacerdote agisce unicamente per ufficio commessogli dalla comunità. **Essi ritengono, in conseguenza, che il Sacrificio Eucaristico, è una vera e propria "concelebrazione", e che è meglio che i sacerdoti "concelebrino" insieme al popolo presente, piuttosto che, nell'assenza di esso, offrano privatamente il Sacrificio...».**

Si noti la perfetta analogia di concetti erronei, espressi, e fatti propri addirittura con una raccomandazione - (**"incolcetur hanc 'celebrationem communem' (???) es-**

se praeferendam celebrationi singulari et quasi privatae" - dal Concilio, mediante l'art. 27 della C.L.! Chi mai se lo sarebbe aspettato, a distanza di soli sedici anni, dalla **"Mediator Dei"**)?

«È inutile spiegare - continua Pio XII - quanto questi capziosi errori siano in contrasto con le verità più sopra dimostrate, quando abbiamo parlato del posto che compete al sacerdote del Corpo mistico di Gesù. **Ricordiamo solamente che il sacerdote fa le veci del popolo perché rappresenta la persona di Nostro Signore Gesù Cristo**, in quanto Egli è Capo di tutte le membra, e offrì se stesso per esse. Perciò va all'altare come ministro del Cristo, a Lui inferiore, ma superiore al popolo! **Il popolo, invece, non rappresentando per nessun motivo la persona del Divin Redentore, né essendo mediatore tra sè e Dio, non può, in nessun modo, godere di poteri sacerdotali...».** E più avanti:

«Quando si dice che il popolo offre insieme col sacerdote, non si afferma che le membra della Chiesa... non altrimenti che il sacerdote stesso, compiono il rito liturgico visibile - il che appartiene al solo ministro, da Dio a ciò deputato - ma che unisce i suoi voti di lode, di impetrazione di espiatione, e il suo ringraziamento, alla intenzione del sacerdote; anzi dello stesso Sommo Sacerdote, acciocché vengano presentate a Dio Padre, nella stessa oblazione della vittima, anche col rito esterno del sacerdote».

A questo punto, si osservi quanto contrasti con la dottrina di Pio XII il 1° articolo della **"Institutio Generalis Missalis Romani"** fin dalle prime parole: **«Celebratio Missae, ut actio Christi et Populi Dei, hierarchice ordinati... contrum est totus vitae christianae...»** notando il tranello dell'espressione **"populi Dei hierarchice ordinati"**, che arriverà, poi, ad aberrazioni ancor più gravi, quale ad esempio, con l'art. 7 della **"Institutio Generalis"**, **"Cena dominica, sive Missa, est sacra synaxis, seu congregatio populi Dei, in unum convenientis..."**, e l'aberrazione dell'art. 14, sempre della **"Institutio Generalis"**, che getta la maschera e insegna che **"Missa celebratio... natura sua (?) indolem habet communitariam"**!

Da notare che il termine **"cena"** è un concetto eretico sulla Messa; un concetto che fu condannato nel **Canone I° della XXII Sessione del Tridentino**:

«Si quis dixerit... quod offerri non sit aliud quam nobis Christum ad manducandum cenadari, anathema sit!

Ora, qui siamo di fronte a un **frammento di dogmi di Fede** in cui ci ha scaraventato la Riforma Liturgica del Vaticano II!

SELVAGGI NEL TERZO MILLENNIO

della dott.ssa **Maria Pia Mancini**

L'innovazione culturale, clamorosamente eversiva di antichi valori, ha generato inquietudine e sfiducia, avendo destabilizzato l'ordine morale e religioso.

L'indifferenza e l'abulia che ne sono scaturite hanno ridotto il mondo alla barbarie e allo stravolgimento della ragione.

L'uomo, infatti, reso incapace di alti e santi ideali, oggi si esalta unicamente nel perseguimento di mete fallaci e, vestito di solitudine e d'incomunicabilità, non ha più amore a Dio né rispetto di se stesso.

La società, conseguentemente, è indotta ad osannare nuovi idoli **"giù dagli altari e senza cerimonie"** (come dice M. Bontempelli) da una realtà aspra, profana e pragmatica, mentre la vita, opaca per l'assenza di Luce Divina, spinge ad esorcizzare l'orrore dilagante con l'illusoria lettura in chiave progressista dei fatti tragici, scon-



volgenti e sempre più frequenti.

La liberazione dai tabù e dalla cosiddetta ipocrisia del passato **ha prodotto il laicismo** che ha elevato a valori, forti e inalienabili, **materialismo** e **scientismo** da contrapporre ai fondamenti del Cattolicesimo, presentati come regressione e segno di collettiva debolezza nevrotica.

Il tentativo di compromesso tra il **biologico** e lo **spirituale** sembra costituire, inoltre, il punto cruciale delle problematiche esistenziali e gli ostacoli ad adattamenti, soddi-

sfacenti per la fede, l'etica e la vita pratica, sono individuati proprio nel dogmatismo cattolico, anche se la storia insegna che non è questo all'origine dei difficili e tormentati rapporti umani, ma lo è il tanto celebrato **"umanitarismo anti-cristiano"**.

Sono proposti, pertanto, modelli comportamentali da seguire ad ogni costo ed ai quali è d'obbligo adattarsi;

sia pure a costo di conflittualità e frustrazioni.

Le difficoltà per raggiungere e conservare faticose conquiste materiali divengono così per la coscienza comune giustificazioni pretestuose delle devianze, dell'amoralità e della corruzione che ci affliggono e deprimono.

Una società senza Dio è selvaggia e crudele e pratica gli stessi **sacrifici umani** dei popoli primitivi di antica memoria: **aborto, guerra, fame, sfruttamento, accaparramento di risorse, sete di potere e denaro, infatti, offrono quoti-**

dianamente il cuore delle vittime al dio egoismo e altro non sono che i frutti marci della rimozione dell'unica Verità ad opera di pochi, avidi conquistatori.

La **democrazia** mostra, pertanto, tutta la sua inadeguatezza al raggiungimento della **pace sociale**. Non è il popolo a governare, essendo schiavizzato ideologicamente da quanti speculano sulla sua incapacità critica, sulla sua ignavia e sul suo sonno opportunista, ottenuti con un paziente e lento lavoro di semina che, come si vede, sta producendo abbondanti raccolti in ordine al caos e alla scristianizzazione. Soprattutto **attraverso la scuola**, non senza il fattivo, scellerato contributo dei **mass-media**, **si provvede**, da tempo, **ad educare sudditi obbedienti ai tiranni di turno** che, con atti di strisciante sopraffazione, legittimati dal falso rispetto di una "volontà popolare" ingannata e manipolata ad "**usum delphini**", **illuminano** le menti dei nostri figli, servendosi di pressanti richiami alla "**libertà**", all'"**uguaglianza**" e alla "**fraternità**", in funzione del giacobinismo laico e religioso.



Si è investito e **s'investe molto nell'apostasia** e con interessi da strozzinaggio!

Quali schiavi migliori, da regalare alle lobbies dominanti, delle menti confuse e non in grado di discernere il Bene dal male, ma abili in campo tecnologico?

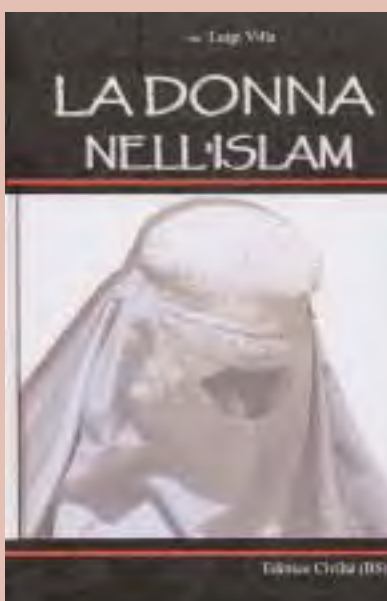
La scuola tenta di formare individui unicamente per il mondo del lavoro, asservito ai soli interessi economici, ovvero marionette alienate, non pericolose per il potere, i cui fili possono essere tirati a pia-

cimento, essendo anche lo spirito sottoposto alle leggi di mercato.

Si fingono dolore e stupore, per gli episodi truculenti che riempiono le cronache, da parte di quegli stessi demagoghi che, in occasioni diverse, vestendosi di senso di rispetto per l'altrui libertà di qualsivoglia natura, condividono, approvano, propagano e finanziano inutili conflitti e massacri d'innocenti, viventi e nascituri.

L'ignavia dei cattolici grida vendetta al cospetto di Dio, al pari del linguaggio ambiguo di certo clero cattolico, accomodante, che non guida sufficientemente privilegiando interessi diplomatici e interreligiosi.

Abolita la tradizione dei Padri, il ritorno all'uomo, concreto e vivente, che si esprime solo in relazione con gli altri, ha schiacciato il rapporto tra l'uomo e Dio, ormai considerato astratto, ed **ha fatto dimenticare completamente il fine ultimo dell'esistenza**, perché l'umanità è ridotta ad un insieme di soggettività capaci di muoversi nello spazio e nel tempo, ma non nell'Infinito.



La donna nell'Islam

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 78 - Euro 8)

Il tema "**donna**" dovrebbe essere ben più vasto di come l'ho trattato. Ma questo mio breve studio vuol essere solo uno schizzo di un affresco islamico dove nascere donna è come una maledizione. Così ha scritto una di loro: «**Laggiù, una donna non ha vita. Le ragazze vengono picchiate, maltrattate, strangolate, bruciate, uccise. E questo è all'ordine del giorno. È così che da noi le donne crescono. Se ti riempiono di botte, è normale. Se ti danno fuoco, è normale. Se ti strangolano, è normale. Persino le pecore valgono più delle donne!**»!

Leggete qui e meditate e pregate, chiedendo al Signore: «**Ma fino a quando sarà così per queste tue povere creature schiave dell'Islam?**».

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Occhi sulla Politica

CIRCA IL D.D.L. SULLA SHOAH

Signori, non vi fate abbindolare
Dai quondam, detti "perfidi giudei"!
I milioni di morti non son sei,
E il gas veniva usato per "cremare",

Non come è stato detto, per gasare!
Leggete Stephen Pinter, Finkelstein,
E non prestate fede ai farisei,
Che vogliono il pianeta schiavizzare!

Inoltre, rileggetevi, Signori,
Alcuni passi del Deuteronomio,
E troverete gli sterminatori,

Nel popol del Patto - col Demonio? -
Da cui marxisti e "franchi muratori".
Massimiliano Kolbe è testimonio!

Prof. Arturo Sardini

CHIOSA

Giudice militare americano
È Stephen Pinter; Finkelstein è ebreo,
E non mi sembra proprio un maccabeo
Antisemita o un povero baggiano!

Nessuno vuol negare l'accaduto,
Se riportato in termini reali,
Insieme ad altri fatti criminali,
Sui quali da gran tempo s'è taciuto!

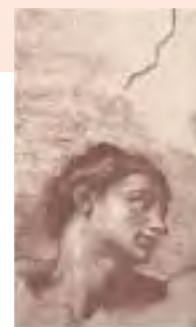
CHIUSA

A parer mio bisogna far memoria
Di tutti i morti! Inoltre, ricercare
Cause e registri occulti, onde evitare
L'olocausto del Vero e della Storia!

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

1

di Pier Carlo Landucci



*Nella grande **Esposizione Internazionale di Parigi**, dopo la Prima Guerra europea, un vasto salone fu dedicato al radicale evoluzionismo. Un'enorme **scritta** lo additava all'ammirazione del pubblico, ammonendo che **riallacciare l'uomo a tutta la catena degli animali inferiori, mentre sconvolgeva la fantasia, era l'unica ipotesi che appagava la ragione.***

*Dopo circa mezzo secolo d'insistenza e divulgazione sull'origine totalmente evolutiva della specie e dell'uomo, **la fantasia non è più sconvolta** e trova, in genere, la cosa assolutamente naturale. **Ma è appagata la verità scientifica e la ragione?***

La Bibbia narra, nel primo libro del "**Genesi**", l'origine del mondo e dell'uomo. Esso presenta tutto l'universo come **creato da Dio in 6 "giorni"**, nell'ultimo dei quali **fu creata la prima coppia umana: Adamo ed Eva**. Vi si narrano anche le susseguenti genealogie di patriarchi e di popoli che sembrerebbero indicare un'antichità del genere umano di **meno di 10.000 anni**.

Ciò sembra in flagrante contrasto con i dati scientifici circa l'antichità dell'universo in evoluzione, che sarebbe dell'ordine dei **10 miliardi di anni** e circa l'antichità dell'uomo che si calcola di **milioni di anni**.

Ma, quanto ai tempi, è un contrasto solo apparente.

Circa l'antichità dell'universo e dell'uomo non si poteva attendere infatti dalla Rivelazione della Scrittura un trattato scientifico, che sarebbe stato intempestivo, incomprensibile e inutile, prima dello sviluppo della diretta ricerca scientifica.

Quei "**giorni**" del Genesi simboleggiano il **succedersi degli sterminati tempi dell'evoluzione cosmica**, secondo le leggi naturali preordinate dal Creatore, integrate, all'occorrenza, dai suoi salutari interventi diretti.

Nessuna inconciliabilità, quindi, tra scienza e Bibbia, quanto alla **durata dei tempi**.

Ma, a parte i tempi, è da chiedersi ora se l'evoluzionismo, patrocinato da gran parte della scienza moderna, ossia **la spontanea e continua trasformazione della natura dal più semplice e meno perfetto al più complesso e più perfetto, fino alla comparsa dell'uomo, sia conciliabile con l'intervento del Creatore**, quale è rivendicato da una buona filosofia e, soprattutto, dalla narrazione biblica.

È da chiedersi, cioè, se siano conciliabili un qualche **vero "evoluzionismo"** e un qualche **vero "creazionismo"**.

Una conciliazione teorica è effettivamente possibile e senza alcuna stiracchiatura. Niente logicamente può opporre la scienza all'affermazione della filosofia classica, confermata dalla narrazione biblica, dell'**iniziale creazione dal nulla** dell'universo, da parte di Dio. Infatti,

l'oggetto della scienza è il mondo, in quanto già esistente, non la causa del suo primo esistere!

Una volta ammesso quest'**iniziale atto creativo**, non può creare logicamente difficoltà qualche ulteriore, integrativo intervento diretto del Creatore, che appaia necessario per spiegare il salto al piano della **vita**, poi a quello della **sensitività animale** e, infine, a quello della **razionalità umana**.

Quest'ultimo intervento divino per la comparsa dell'uomo costituisce un punto fondamentale della creazione del **Genesi**.

(continua)

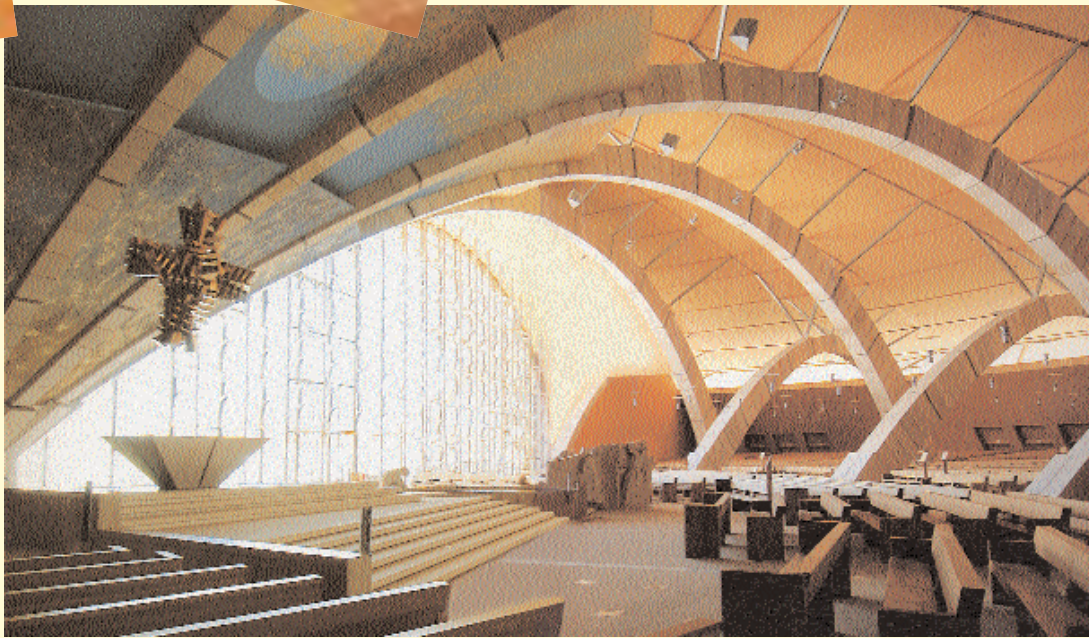


Documenta-Facta



- L'ecumenismo massonico
- **Lucifero** che sostituisce Cristo
- **Lucifero** che sostituisce Dio
- La sostituzione del Cristo
- Il "**Culto di Lucifero**"

Eppure, in questo



La "Nuova chiesa" a San Padre Pio non è una "Chiesa Cattolica",
ma un **"Tempio Satanico"**, che **glorifica la massoneria e il suo dio, Lucifero!** e dove la simbologia massonica celebra:

massonico come arma letale per la **distruzione della Chiesa Cattolica!**

sostituisce Cristo come **"Redentore dell'Uomo"!**

sostituisce Cristo come **"Re dell'Universo"!**

sostituisce la **SS. Trinità** con la **blasfema e satanica "Triplice Trinità" massonica!**

sostituisce il **"Culto di Dio" !**

Il **"Tempio satanico"** si continua a celebrare la **"SANTA MESSA"!**

... ma questo è una sfida aperta a Dio!

IL PECCATO E L'ANTICRISTO

di A. Z.

1

Noi sappiamo che il primo atto d'amore è dire la verità. Oggi invece impera la menzogna e ci sono tanti travestimenti di questa verità che viene conculcata per uccidere la libertà dell'uomo, non tanto la libertà democratica quanto la libertà del cuore. L'uomo deve essere libero nel cuore, perché se non è libero dentro, rischia di essere travolto dalle opinioni, dalle mode e da tutte le menzogne che i mass-media vanno seminando con abbondanza.

Il peccato ultimo dell'uomo assomiglia al peccato primo di Adamo: è un atto di sfiducia in Dio che è la Verità, e l'Anticristo farà compiere all'umanità questo atto di sfiducia al punto da fare senza Dio, mettersi al posto di Dio e combattere Dio.

Tutto questo l'ha già profetizzato il grande filosofo cattolico russo **Vladimir Solov'ev**. Vissuto nella seconda parte dell'ottocento e morto, a quarantatré anni, a Mosca, ha scritto "tre dialoghi" in cui disse che il novecento sarebbe stato l'epoca delle grandi guerre, delle discordie e delle rivoluzioni. Ha profetizzato pure, nientemeno, che si sarebbe giunti agli **Stati Uniti d'Europa**, anche se questi Stati Uniti non avrebbero come modello gli Stati Uniti d'America, che non hanno alle spalle una storia quale può avere l'Italia, la Francia, la Spagna, la Germania, l'Inghilterra. Egli prevedeva che, tuttavia, sarebbero rimasti insoluti i problemi della vita, della morte, del destino finale del mondo e dell'uomo, resi più complicati e intricati da una valanga di ricerche, di scoperte nuove nel campo fisiologico, psicologico e scientifico.

Nella sua visione del secolo nascente, in-



fatti, prevede il completo fallimento del materialismo teoretico ma che tuttavia non avremmo assistito a un irrobustirsi della fede, anzi ne sarebbe dilagata l'incredulità, che è proprio la caratteristica del nostro tempo. Quindi si profilava una situazione **il cui aspetto più angosciante, rivelatore**

dell'azione dell'Anticristo, sarebbe stato il vuoto della nostra gioventù.

L'uomo è un essere religioso, e non può vivere senza avere qualche cosa a cui riferirsi per sentirsi sicuro, perché sa di essere limitato e fragile.

Anche **il cardinale Biffi** ha messo in luce le caratteristiche dell'Anticristo, e dice che egli è un convinto spiritualista, a suo modo naturalmente, che crede nel bene e persino in Dio, ma che **non ama che se stesso, il vertice dell'egoismo**. Dice che può essere un asceta, uno studioso, un filantropo dotato di senso pratico ma di scarse preoccupazioni moralistiche; sarebbe stato prodigo di altissime dimostrazioni di moderazione, di disinteresse, di attiva beneficenza, e tuttavia un uomo piatto che appiattisce tutta la vita. L'opera che procura fama e consenso universale a questo Anticristo padrone del mondo è la **via aperta verso la pace e la prosperità universale**.

Questo programma noi lo individuiamo nella **New Age**. Essa unisce il nobile rispetto per le tradizioni e i simboli antichi con un vasto e audace radicalismo di esigenze e direttive sociali e politiche, una sconfinata libertà di pensiero con la più profonda comprensione di ciò che è mistico, l'assoluto individualismo con una ardente dedizione al bene comune, il più elevato idealismo in fatto di principi e direttive con la precisione completa e la vitalità delle soluzioni pratiche. Questo commenta il cardinale Biffi.

Nella **New Age** è assente naturalmente ogni riferimento a Cristo, ma che importa? Tanto il libro scritto dall'Anticristo è permeato di spirito cristiano, di amore attivo, di benevolenza universale: che cosa

vogliamo più di così? Vorremmo quasi canonizzarlo.

Tutto questo, tuttavia, è un travestimento del male, è tutta una menzogna, perché **il male è mimetizzato dai proclami di buone intenzioni, mentre viene legittimato l'annullamento di ogni distinzione tra il bene e il male.** Ecco perché siamo precipitati in una confusione enorme, pericolosissima.

Pensate a questa gioventù che cresce in questa nebbia - e voi sapete come è difficile guidare nella nebbia - e vive sotto i proclami di non violenza, pacifismo, ecumenismo, ecologismo e altri "ismi" di moda. Questo è il successo dell'Anticristo, che mediante le sue convincenti virtù ci vuole capaci di dialogare con parole piene di dolcezza, saggezza, e eloquenza, come dice il filosofo russo.

LE VIRTÙ DEL "NUOVO PADRONE"

Il nuovo padrone della terra è anzitutto filantropo. Non c'è in lui la carità di Cristo: è un amico pieno di compassione per gli uomini, amico non solo degli uomini ma anche degli animali. Naturalmente non si oppone agli esperimenti sugli embrioni, che sono uomini. È vegetariano, e noi sappiamo quanti nostri giovani hanno fatto di questa forma di vita un mito. Le società protettrici degli animali sono da lui incoraggiate in tutti i modi: abbiamo i cimiteri dei cani, abbiamo cani che ricevono addirittura l'eredità. Nel nostro mondo occidentale ci sono oramai animali esotici di tutti i tipi.

È un convinto ecumenista, sempre secondo Solov'ev, e convoca i rappresentanti di tutte le confessioni cristiane a un Concilio ecumenico da tenere sotto la presidenza di questo Anticristo che riuscirà a compiere un ecumenismo quantitativo non qualitativo. È un **embrassons-nous**, "vogliamoci tutti bene", e interpreta la Chiesa, che è la grande fraternitas, in questa forma. Siamo tutti degli amiconi dove ci vogliamo tutti bene.

Pericolosissima, sapete, è questa confusione, pericolosissima, che farà stare al suo gioco anche le masse dei cristiani. Pensate che profeta questo scrittore russo, perché effettivamente oggi accade così.

Se non siete capaci di mettervi d'accordo tra di voi, dirà infatti l'ecumenista, spero di mettere d'accordo io tutte le parti, dimostrando a tutti il medesimo amore, la medesima sollecitudine, per soddisfare la vera aspirazione di ciascuno.

È un pacifista. Ecco l'inganno, e ci sono cascati tanti preti, tanti teologi, tanti, tanti! In tutto questo che cosa c'è di male? Il dialogo, l'unione, sono tutte cose che sembrerebbero anche buone. Ma **la pace non è pacifismo!** Quante volte ho parla-

to contro i pacifisti e ho rischiato anche di essere preso di mira.

La pace non è pacifismo, e Solov'ev si opponeva allo svuotamento del messaggio evangelico proposto da Tolstoj, che faceva un cristianesimo da salotto. Occorre distinguere tra **la pace buona**, quella cristiana, e **la pace cattiva.** **La pace buona su che cosa è basata? Sulla divisione che Cristo è venuto a portare sulla terra con la separazione tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna. È una linea di demarcazione che dobbiamo sempre tenere aperta, sempre! La pace cattiva è quella del mondo fondata sulla menzogna, cioè sulla mescolanza di ciò che interiormente è in guerra con se stesso.**

Non potete mettere insieme la verità e la menzogna, la luce e le tenebre. Mentre la pace e la fraternità sono indiscutibili e



vincolanti valori cristiani, la dottrina della non violenza finisce troppo spesso col risolversi in una resa alla prevaricazione e in un abbandono senza difesa dei deboli alla mercè degli iniqui e dei prepotenti. Se non **crediamo più alla giustizia, non avremo mai la pace vera.**

Ma al di là di questo, il male consiste fondamentalmente nel **rinnegare il fatto salvifico, nel voler inaugurare un cristianesimo soltanto umano, un cristianesimo senza Cristo,** il Figlio di Dio crocifisso per l'umanità. È, insomma, una religione orizzontale e umana, mentre il cristianesimo è una religione divina: **Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse divino, e non viceversa.**

Il nuovo **"padrone del mondo"**, delineato da Solov'ev, non ha per Cristo un'ostilità di principio, anzi. Ci sono però **tre cose** che gli riescono inaccettabili:

1. Il suo moralismo: il moralismo di Cristo che divide gli uomini secondo il bene e il male anziché unirli con i benefici che

gli sono necessari. È la prima realtà che gli dà fastidio, perché gli impedisce di fare **quell'ecumenismo che vorrebbe fare lui, quell'embrassons-nous** a cui abbiamo accennato. Quindi, questo cristianesimo è come un fiume senza argini. Voi lo sapete: quando i fiumi superano gli argini fanno disastri, come è accaduto recentemente.

L'Anticristo è contro la morale cristiana, lo è in tutto. Leggete tutti i giornali, perfino **Famiglia Cristiana, Jesus, Avvenire** e spesso volte alcune parti de **L'Osservatore Romano**, dove si capisce che non si hanno più gli argini certi del bene e del male.

2. L'Anticristo combatte nel cristianesimo l'unicità: essa cozza contro l'ambizione di considerare Cristo quasi il suo predecessore: "Ma no, Cristo è il mio predecessore, ed è oramai superato: sono io quello che vi porterà la pace, quello che vi porterà il benessere, il paradiso in terra".

3. E questo va proprio contro il cuore stesso della nostra Fede, **non sopporta la risurrezione di Cristo,** il fatto che Cristo sia vivo. Infatti l'Anticristo nei tre dialoghi di Solov'ev va ripetendo istericamente: Cristo non è più tra i vivi, non lo sarà mai, non è risorto, è marcito, è marcito nel sepolcro. Anche tra teologi di rango, purtroppo è entrata questa affermazione che colpisce la fede cristiana nel suo cuore, nel mistero pasquale, perché noi non crediamo a un morto, crediamo a un vincitore della morte e di tutto il male, soprattutto di chi lo origina: **Satana.**

La teologia dell'Anticristo è, quindi, un'insidia mortale per il cristianesimo. Questo cristianesimo vuol essere **umanizzato, ridotto a pura azione umanitaria, a una crocerossa** nei vari

campi dell'assistenza, della solidarietà, del filantropismo, della cultura. Esso identifica il messaggio evangelico nell'impegno al dialogo tra i popoli e le religioni, nella ricerca del benessere, del progresso, nell'esortazione a rispettare la natura; e la Chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità, è scambiata per un'organizzazione benefica, estetica, socializzatrice. Se prendete in mano certe riviste missionarie, vedrete che parlano tutte in questo modo! E da questo pericolo ci avvisa il più grande dei filosofi russi, pensate un secolo prima. Noi dobbiamo guardarci, anche se un cristianesimo tolstoiano ci renderebbe infinitamente più accettabile nei salotti, perché umanizzato, nelle aggregazioni sociali, in quelle politiche, nelle trasmissioni televisive: difatti quando chiamano qualcuno dei nostri a parlare alla TV, chiamano coloro che la pensano così, non quelli che la pensano diversamente e, quindi, secondo verità.

(continua)

UNA “NUOVA CHIESA” per un “NUOVO ORDINE”

un Sacerdote

5

La **Formgeschichte** e la **Redaktionsgeschichte** sono sistemi razionalistici per “spiegare l’origine” delle Sacre Scritture attraverso la teoria della storia dei generi letterari, creata dai protestanti **Bultman e Dibelius** (1920). «Questo sistema nega in partenza l’autenticità e la storicità dei quattro Evangelii, per sostenere, non su dati di fatto, ma su postulati pseudo filosofici, che si tratta di creazioni popolari nate dall’esaltazione fideista della primitiva comunità cristiana. Poiché una tale creazione popolare richiede tempo (almeno una quarantina d’anni), la data di composizione dei Vangeli viene rimandata, sempre aprioristicamente» a dopo il 70.

Da ciò deriva il problema con i **papiri di Qumram**. In verità, «la **Formgeschichte** e la **Redaktionsgeschichte** sono in contrasto con la Fede, la logica e i dati assodati dalla vera critica. La loro adozione, da parte del Pontificio Istituto Biblico, ha avuto come frutto solo la demolizione dell’esegesi cattolica, fino a mettere in discussione testi che toccano il dogma e dei quali esiste già una interpretazione del Magistero solenne» (**Spadafora**).

Nello stesso senso, vanno le interpretazioni dello spirito della DV, avanzate



da altri Gesuiti, che lo definiscono “un grande testo liberatore che non chiude alcuna porta”, ma consacra il lavoro considerevole degli esegeti modernisti. Fra di essi, **Martini**, fatto **Arcivescovo di Milano e cardinale**, sostiene che tale testo «non solo toglie ogni possibile dubbio sulla validità dell’uso di questi **metodi moderni...** indica anche le vie di un ulteriore approfondimento».

Quali, se non quelle che favoriscono la **Formgeschichte** e l’equivoco sulla storicità dei Vangeli? Questi metodi, bocciati nel ‘62, ma voluti dal **card. Bea**, ritornarono vincenti nel **Vaticano II** con l’Istruzione della **P.C.B.** (1964). **Martini conclude**: «Si può dire che, in questo capitolo, l’odierno movimento biblico ha trovato il suo più alto riconoscimento e la sua magna charta, che gli permetterà di permeare efficacemente e liberamente tutti gli aspetti della vita della Chiesa....».

I **papiri di Qumran**, specialmente il frammento **7Q5**, impongono una datazione al **Vangelo di Marco**, precedente all’anno 50 d.C., vanificando le teorie razionalistiche che ne volevano una datazione tardiva. Gli studi condotti da **P. José O’Callaghan**, dal 1972, che portarono alla scoperta che riguarda quel frammento, furono perciò ostinatamente censurati dai capi del Vaticano II.

«La scoperta, tenuta nascosta da **Paolo VI**, per consiglio del **card. Martini**, all’epoca Rettore del Pontificio Istituto Biblico, fu segnalata e confermata dal papirologo protestante **Carsten Thiede**, che ebbe l’avallo autorevole e definitivo di esperti di fama mondiali» (Sì sì, no no”, 15/4/95).

Gli studi del biblista **P. Carmignac**, avvalorati da quella scoperta, furono parimenti avversati dai conciliari, anche se con qualche dichiarazione distensiva dello stesso **Martini**: «**Nel frammento 7Q5** sarebbe contenuta un'eccezionale conferma documentaria di ciò che la Chiesa ha insegnato ininterrottamente per diciannove secoli» (30 Giorni, 6/1991).

Religione della Genesi o genesi delle religioni? L'intellettuale moderno risolve il "problema della genesi della religione" riferendosi all'uomo primitivo che, "in mezzo alle potenze incognite della natura ha dovuto sentire un timore misterioso: e cercando di spiegare i fenomeni che si svolgevano sotto i suoi occhi li ha interpretati alla luce della propria coscienza e personalità..." (**Turchi**, "Storia delle religioni", Bocca, 1912). Ora, questo è vero alla stessa stregua che anche l'uomo moderno, di fronte alle incognite, spiega i fenomeni secondo le sue nuove conoscenze. Ma la risposta alla domanda non sta nella spiegazione dell'origine del pensiero religioso, ma **nell'essere della Religione rivelata**. Se essa è, spiega ogni cosa, è la spiegazione madre; se non è, è inutile spiegarla. Anzi, spiegarla dal punto di vista sociologico, come hanno fatto **il Durkheim ed altri**, significa fare di un pensiero derivato l'originante, non meno che della collettività la fonte del Vangelo. **L'autentico pensiero religioso non si occupa di spiegare l'uomo all'uomo, ma per scrutare la Parola che lo spiega perché lo trascende**. Comunque, quel primitivo è più logico dell'intellettuale moderno, perché riconosce la necessità di una causa: non conosce la causa di un evento, ma sa che ogni evento ha una causa, e che c'è la Prima Causa di tutto. È una questione di buonsenso e di ordine: **la Religione o viene da Dio all'uomo, o non è**. La Genesi, o precede tutto o è solo un errore semantico. **Se è l'uomo a pensare una sua religione, essa non ha niente di divino, ma di speculazione soggettiva**.

La missione secondo "Ad Gentes", del Vaticano II (7/12/1965)

Questo decreto è la dimostrazione che anche nei documenti di apparenza più tradizionale prevale il **neo-ecumenismo antitrinitario del Vaticano II che stravolge, col suo progetto, l'ecumenismo cattolico**.

11. Necessità di una testimonianza viva e di un dialogo sincero e compren-

sivo. Così i Cristiani debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo, che in essi si nascondono.

I germi del Verbo, intesi come delle verità, sono presenti in tutto il conoscibile. Non è possibile nemmeno esprimersi senza rudimenti di verità. Se, però, **si riferisce alla Rivelazione del Verbo di Dio, è ingannevole parlare di germi della Parola di chi si è incarnato nella pienezza dei tempi per rivelarla nella sua dimensione completa e perfetta**. La Parola divina è velata e in germe nei cuori umani, ma proprio per interpretarla e



Visione dell'Aldilà - Bosch.

predicarla il Signore ha istituito la sua Chiesa.

È contraddittorio e strano che, allo stesso tempo che si introducono nella Chiesa metodi che rendono le Sacre Scritture passibili di critiche storiche, linguistiche, ecc., **si possa chiedere ai Cristiani di riconoscere del Verbo negli altri credi**. Come si può,

mentre si pretende di selezionare criticamente un "**Verbo salvifico**" nell'intero deposito della fede rivelata della Chiesa, invitare a scoprire e rispettare acriticamente "**germi del Verbo**" d'altrove. Non è proprio nella testimonianza viva della piena Verità che sono la missione e l'insegnamento evangelico affidato alla Chiesa, la sua opera missionaria, il suo rapporto con il mondo in qualsiasi tempo?

Conclusione - La DV rappresenta uno strumento di lavoro per l'introduzione nell'esegesi cattolica di una nuova dottrina che sarebbe **una nuova fede arricchita da una nuova Pentecoste**. Essa deriverebbe dalla comprensione "**matura**" delle Scritture secondo i "**bisogni**" dei nostri tempi. Ecco che la fede nel Dio creatore è una rivelazione comune a tutte le religioni e "**l'autorivelazione**" della **Santissima Trinità** sarebbe un atto salvifico di per sé nel rivelare la dignità divina dell'uomo, di tutta l'umanità, che lo sappia o no, che è il Popolo divino a cui Dio si è unito per sempre con l'Incarnazione del Figlio. La missione della Chiesa cattolica, a questo punto, non è altra che suscitare la coscienza universale di questa verità che deve unire tutti gli uomini e religioni.

A questo punto tutta l'esegesi cattolica è da reinterpretare. Naturalmente, in modo molto velato:

- La ragione della Croce? Far conoscere l'infinita bontà di Dio. La Rivelazione trasmessa da Gesù? Si riassume nella rivelazione di Gesù, che, incarnatosi uomo, rivela che l'uomo è incarnazione divina.

Nuova esegesi = nuova fede = nuova chiesa: cosa significa la verità dogmatica della discesa dell'anima di Gesù Cristo agli inferi, il Limbo dei giusti vissuti prima della Sua venuta? "Una rappresentazione metaforica della potenza dello spirito di Cristo che andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione". La nuova interpretazione evangelica è chiarita dal seguito di questa esegesi di **Giovanni Paolo II** (11/1/89): «Pur nella sua oscurità, il testo petrino (I Pt. 3, 19) conferma gli altri quanto alla concezione della "discesa agli inferi" come adempimento fino alla pienezza del messaggio evangelico della salvezza. È Cristo che, depresso nel sepolcro quanto al corpo, ma **glorificato nella sua anima ammessa alla pienezza della vi-**

sione beatifica di Dio, comunica il suo stato di beatitudine a tutti i giusti di cui, quanto al corpo, condivide lo stato di morte».

Ecco quale sarebbe la missione che il Messia di cui "i testi tentano di farne una rappresentazione accessibile a chi è abituato a ragionare e a parlare in metafore temporali e spaziali, ma immensamente vasto nel suo significato reale di estensione dell'opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e luoghi"... **La redenzione universale!**

La DV(9) ha aperto la via del dubbio sulle due fonti della Rivelazione. La **Tradizione come Scrittura letta dalla Chiesa**, che si sviluppa secondo i tempi per l'azione dello Spirito Santo, rientra nell'idea descritta da questo articolo e finisce inevitabilmente asservita alla praxis. Siamo al contrario della Tradizione perenne, perciò di Chiesa eterna, perciò di autorità infallibile. **Tale "maggior età" non è altro che l'emancipazione dalla verità e da Dio stesso.** C'è posto per la Tradizione in queste idee? Certamente no, ma, a questo punto, nemmeno per un'autorità fondata sulla verità rivelata. Secondo lo spirito della DV, l'autorità di analisti biblici può decodificare verità simboliche da quelle salvifiche, da sovrapporre al Magistero che dichiarò l'inerranza delle Scritture. Si deve dire che gli esegeti cattolici, naturalmente anti-modernisti, con un arduo impegno, sono riusciti ad evitare che nella DV fossero introdotte eresie esplicite. La loro lotta è continuata nel post Vaticano II, sia direttamente contro le eresie contrarie all'esegesi cattolica, aventi ormai libero corso, sia contro chi interpretava la DV in senso eretico. Ma c'è, in questo, un errore di metodo. Abbiamo verificato, qui, che lo spirito con cui fu redatta la DV era quello dell'eresia della "nuova esegesi", **che nega le verità fondamentali dell'esegesi cattolica, condannata nel decreto "Lamentabili" di San Pio X, n. 9:** «Coloro che credono veramente che Dio è l'autore delle Scritture Sacre, mostrano di essere molto ingenui o ignoranti»; **11:** «L'ispirazione divina non si estende a tutta la Sacra Scrittura in modo che tutte e singole le sue parti siano immuni da qualche errore». Quando si è nel campo dell'eresia, mascherata nella formulazione ma palese nell'applicazione, è d'obbligo una precisazione. Nel "nuovo catechismo" fu inserito, insieme



Gesù, salvaci tu!

alla parola "veritatem", l'aggettivo "salutarem": «la S. Scrittura insegna - con certezza, fedelmente, e senza errore la verità salutare, salvifica».

Se tale frase intende che la Sacra Scrittura insegna la verità solo riguardo al dogma e la morale è eretica. Di conseguenza "il documento da cui essa ha origine, la DV, inteso in questo modo, **favorisce l'eresia.**

È inutile nascondersi che questo nuovo modo di intendere è quello ufficialmente dimostrato dai vertici del Vaticano.

Ecco che lo iato tra esegesi infallibile e metodi storici, tra dogma ed analisi critica, tra autorità della Chiesa ed esegeti conciliari è della stessa portata di quello esistente tra **verità ed eresia.** Questi metodi, dubitando anche della storicità degli Evangelii, aprono la strada a qualsiasi ristesura della storia dell'umanità e della Chiesa, obiettivo già raggiunto dai capi del Vaticano II. È prevaricatorio far ciò nel nome del Signore.

"Il Vaticano II è un'autentica truffa ai danni della Verità rivelata": è la conclusione logica che deriva anche dal libro di **Mons. Spadafora** (p. 156). **La posizione della Chiesa non può cambiare rapporto ai Vangeli.**

Siccome il cambiamento introdotto negli ultimi decenni per "**demitizzare**" la Parola, i miracoli, il dogma cattolico, con analisi razionalistiche ha ricevuto luce verde dalla DV del Vaticano II, si deve constatare che **esso è il ponte tra l'esegesi cattolica fondata sulla Fede soprannaturale, trasmessaci dalla Tradizione orale e scritta, e il modernismo.**

Ma su cosa potrebbero fondare la propria autorità coloro che intendono stabilire tale passaggio? Sulla continuità nella fede delle prime comunità cristiane che, secondo loro, ancora confondevano il tuono con la volontà divina? Un documento che ammette, anche implicitamente, dubbi sull'origine ed integrità delle Sacre Scritture, che rappresentano uno strumento diretto dell'Autorità divina, **ammette il revisionismo dell'Autorità divina.** Siccome essa non è concessa per essere dubitata, ma per insegnare certezze, **questa truffa revisionista non indica altro che la decadenza dall'autorità dei suoi autori conciliari.**

Gesù disse: «**finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto**»; e alla chiusura dei libri della Rivelazione: «**a chi vi aggiungerà alcunché, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualcosa alle parole di questo libro profetico, Dio toglierà la sua parte all'albero della vita e alla città santa, descritti in questo libro**» (Ap. 22,18).

Ecco la necessità per il cattolico di prestare attenzione a tutte le parole del Signore. Esse furono affidate dall'Autorità divina ad un'autorità umana ovvero alla **Gerarchia cattolica** con a capo il Papa, la cui infallibilità deriva dall'infalibilità della Parola. Non c'è autentica interpretazione delle Sacre Scritture che non provenga da questa autorità rappresentante il Signore. Ma non c'è nemmeno quest'autorità senza la Parola del Signore, quale fu sempre intesa e tramandata, in ogni tempo, nella Chiesa. I depositari dell'autorità d'interpretazione delle Sacre Scritture, cioè i **Papi, traggono il fondamento della loro autorità dalla Tradizione scritta e orale.** Ecco che la loro legittimità deriva dalla fedeltà nel trasmetterla secondo la **Fede della Chiesa.**

(fine)

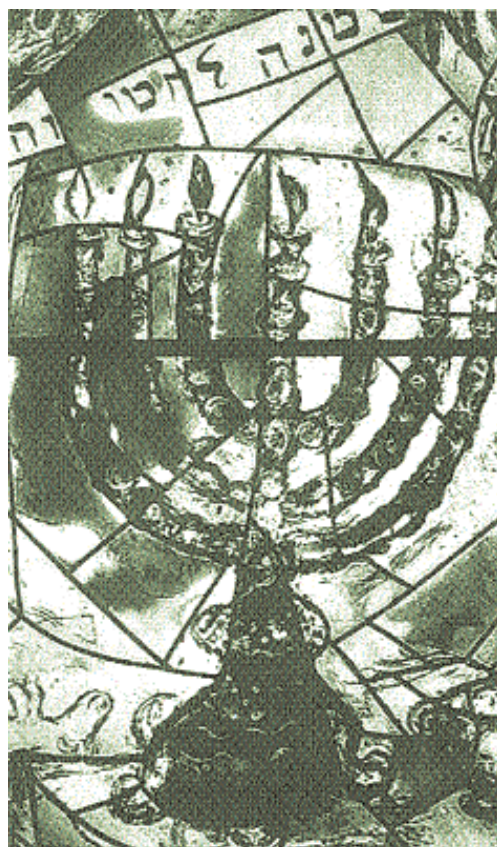
GIORNATA DELLA “MEMORIA” O LITURGIA DEL NUOVO CULTO MONDIALE?

del dott. Luigi Copertino

Il 27 gennaio, come è noto, è stato proclamato “giorno della memoria”¹. In realtà, più che una celebrazione storica, quella data è diventata il principale appuntamento liturgico del “nuovo culto mondiale”. A scanso di ogni equivoco, diciamo subito che l'autore di queste note non nega affatto la realtà storica del genocidio ebraico, perpetrato con la nota ferocia da un'ideologia neopagana.

Quello che, da un punto di vista cattolico, si ha l'assoluto dovere di contestare è la “teologia dell'Olocausto”, ossia quel processo di “sacralizzazione” e di astorica “mitizzazione” del genocidio ebraico, finalizzato a far prevalere, anche all'interno della Chiesa e con seri rischi di apostasia, l'esegesi talmudica della Scrittura; l'esegesi senza prospettiva cristologica propria del giudaismo post-biblico.

E se la Gerarchia, o perché giudaizzante, o perché codarda ed incapace di affrontare lo spirito dei tempi, non adempie a tale inderogabile dovere, non resta che farlo a noi membri del laicato: **se i Pastori fuggono di fronte ai lupi, le pecore non possono fare altro che difendersi da sole**. Oggi, in Occidente, la Fede cristiana è quotidianamente oggetto di impunita dissacrazione. Tutto si può mettere in discussione. Ogni dogma e credo cristiano può essere vilipeso ed offeso. Possono circolare, liberamente, i veleni gnostici di Dan Brown o quelli razionalistici di Agias-Pesce e possono riesumarsi, barattandole per sensazionali scoperte, vecchi testi apocrifi come il **vangelo di Giuda**. Insomma, in Occidente, **Cristo può essere tranquillamente vilipeso e di nuovo crocifisso**. Con Cristo, che rimane il



principale obiettivo della dissacrazione, nell'Occidente odierno si può offendere qualunque credo, come insegna la vicenda delle vignette su Maometto. Ogni credo in Occidente, si può dileggiare, salvo... **il nuovo culto planetario della “Shoah”**.

Chi lo facesse subirebbe l'immediato ostracismo civile e, nell'immediato prossimo futuro, grazie al democristiano Mastella, anche in Italia, la galera.

Senza avvedersene, **i cristiani sono oggi costretti, ogni anno, puntualmente, il 27 gennaio, a fare atto di apostasia** nel momento stesso in cui essi sono chia-

mati, pena l'obbrobrio generale, a celebrare il **memoriale liturgico dell'Olocausto** (sempre scritto con la maiuscola). Quel che è chiesto a noi cristiani, ogni anno, è di bruciare grani di incenso sull'altare del **culto messianico auto-idolatratico del popolo ebreo**. Un culto che ha i suoi risvolti politici, in termini di fondamentalismo nazional-religioso, nell'incontro, avvenuto nel corso del XX secolo, tra sionismo, che pure in origine era nato su basi laico-illuministe, e l'esegesi talmudica dell'Antico Testamento. Già il termine “olocausto” rivela che il **genocidio ebraico è stato oggetto di un processo di sacralizzazione** dal quale deriva l'odierna pretesa dell'unicità allo stesso attribuita. **Una assolutezza “metafisica”** che, nelle intenzioni degli officianti del nuovo culto mondiale, dovrebbe far sparire ogni ipotizzabile comparazione con altri genocidi. Lo sterminio nazista degli ebrei non può essere, nella dogmatica del nuovo culto mondiale, un qualsiasi episodio di storia profana, come gli altri genocidi, perché esso appartiene, secondo quella neo-dogmatica, alla manifestazione del divino nella storia. Il nuovo culto mondiale, mediante la sua quotidiana ed annuale liturgia, produce, secondo uno stereotipo teologico “cristomimetico”, **la “vittimizzazione sacrificale” del popolo ebreo, finalizzata alla salvezza del mondo dal “Male Assoluto”**. Il giudaismo post-biblico pretende di leggere la Bibbia senza l'unica vera chiave di accesso al senso autentico della Rivelazione: **la Luce di Cristo**. **I Padri della Chiesa**, al contrario, hanno interpretato la Scrittura nella convinzione che Essa, dal Genesi all'Apocalisse, parla sempre e soltanto di Cristo. Per i Padri, l'Antico Testamento

¹ Il 27 gennaio 1945, i sovietici arrivarono ad Auschwitz. Da qui la data per la giornata in questione. È emblematico il controsenso

che segna la scelta di questa data: si celebra come memoria di “liberazione” il passaggio di una porzione di umanità dolente da un tota-

litarismo, quello nazista, ad un altro, quello sovietico. **I gestori del Gulag svelano le atrocità del Lager!**

contiene “**prefigurazioni tipiche**” di **Cristo** che diventano chiare soltanto alla luce del Nuovo Testamento, ossia quando si passa dal tipo figurato alla realizzazione storica della realtà spirituale sottesa alla tipologia vetero-testamentaria. Così, per fare qualche esempio classico, il passaggio (**pesach; pasqua**) del popolo ebreo, in fuga dall’Egitto, attraverso il Mar Rosso, è prefigurazione tipologica della resurrezione di Cristo, del passaggio dalla morte alla Vita; la manna che, cadendo dal cielo, sfama gli israeliti nel deserto, è prefigurazione tipologica dell’Eucarestia. Mentre, oggi, i teologi giudaizzanti, **nella convinzione che il giudaismo post-biblico e la fede in Abramo siano la stessa cosa**², sostengono che **l’unico vero Israele è il popolo ebreo**, del quale questi neo-teologi appoggiano acriticamente tutte le pretese territoriali a danno ed a discriminazione dei palestinesi (cristiani e islamici); **per i Padri, invece, è la Chiesa Cattolica ad essere il Nuovo Israele** che, nella continuità/adempimento/superamento dell’Antico nel Nuovo Testamento, ha sostituito il Vecchio Israele.

Quest’ultimo, tuttavia, secondo i **Padri**, alla fine dei tempi sarà anch’esso reinnestato nell’Olivo santo della Rivelazione, come ha profetizzato **San Paolo** (Rm. 11, 23-24). Ma - si badi bene - solo alla fine dei tempi, e non prima, perché, ancora secondo l’infallibile magistero patristico, il ruolo d’Israele fino alla Parusia sarà sempre ambiguo: da un lato, esso, con la sua permanenza, è testimone della Verità stessa della Rivelazione definitivamente adempiutasi in Cristo; dall’altro lato, però, a causa dell’**“indurimento del cuore”**, provocato dal proprio **“auto-accecamento”** di fronte alla Divino-Umanità messianica di Cristo, esso, in ogni momento della storia, **corre il tremendo rischio di scambiare l’Impostore per il Messia**.

Secondo **San Girolamo**³ è a tale rischio che Cristo alludeva quando disse ai sinedrini: **«Io sono venuto a nome del Padre mio e non mi riceveste; un altro verrà di propria autorità e lo riceverete»** (Gv. 5, 43).

Ora, l’esegesi talmudica della Scrittura, che, come si è detto, è priva della prospettiva cristologica, dopo la catastrofe della distruzione del Tempio nell’anno 70, **ha finito per rinnegare la fede in un Messia personale per costituirvi quella nel ruolo messianico del popolo ebreo** che, così, è diventato per il giudaismo

post-biblico, il **“messia collettivo”**. Si tratta, con tutta evidenza, di una auto-idolatria messianica che fa del popolo ebreo, disperso tra le genti, la vittima sofferente, per la salvezza del mondo, il cui sacrificio espiatorio, a favore dell’umanità, avrebbe raggiunto il suo inaudito culmine nell’**“Olocausto”**. Il **“Servo sofferente”** profetizzato da Isaia (Is. 50, 4-10; 52, 13-15; 53), l’isaiano **“uomo dei dolori”**, nel quale i Padri della Chiesa hanno visto l’annuncio profetico del **Christus Patiens**, nell’esegesi post-biblica dell’attuale giudaismo, è **identificato col popolo**



Ebrei askenaziti al muro del pianto.

ebreo, inteso come “messia collettivo”.

Un noto esponente del giudaismo post-biblico, **Dante Lattes**, lo conferma. Ha scritto **Vittorio Messori**, trattando delle attese messianiche che fremevano in ambito ebraico, e non solo, durante il primo secolo, indicato da tutte le profezie come quello dell’imminente era messianica:

«È testimoniato con certezza che è sotto la spinta della delusione che, pian piano, i dotti d’Israele cambiano le interpretazioni con cui i loro antenati erano giunti a polarizzare l’aspettativa sul primo secolo. Poiché, come osserva il **Talmud** (Sanhedrin, 97) **“tutti i tempi sono ormai scaduti”**, si cerca una giustificazione all’attesa delusa. Ecco, nelle parole di uno studioso ebreo recente, come si è trasformata, infatti, l’idea messianica: «Il messianismo ebreo, raffigurato dapprima nella persona di un uomo, nel quale la giustizia si affer-

ma e concreta, diventa ed è un’idea: l’idea dell’avvenire, l’idea dell’anelito umano, individuale e collettivo, verso l’effettuarsi della giustizia e della religione nella storia. La coscienza collettiva ebraica si raccoglie e si appunta in questa fede: che il travaglio umano deve confluire verso quest’alba di redenzione in cui il male non regnerà più sulla terra. Non è più la persona o le persone, ma il tempo e il fatto che contano. L’umanità si muove verso quelle realtà con la sua fatica. **Il Messia sta venendo continuamente**».

È **Dante Lattes** che così sintetizza (nella sua **“Apologia dell’ebraismo”**) i contenuti dell’attesa messianica nell’Israele di oggi. Continua Lattes: **«Il Messia-Uomo dei tempi eroici**, l’uomo ideale del futuro, il Figlio di David (quello, cioè, atteso nel primo secolo, n.d.r.) **diventa il popolo-Messia**. Israele è il **“servo di Dio”** che soffre per la salute del mondo, per la conversione del mondo».

Ma allora il **“dominatore del mondo”** atteso ai tempi di Flavio Giuseppe? Risponde Lattes: «Fu una magnifica fantasia, un poetico sogno tessuto dall’immaginazione vivace degli scrittori ebrei (...). L’evangelo s’ispira a queste fantasie popolari che avvolgevano l’idea messianica sulla persona del Messia»⁴.

È evidente che il clima dei nostri tempi è impregnato di questa esegesi giudaico-post-biblica. Quel che, però, è molto più grave è che **tale esegesi, dal post-Concilio in poi, è penetrata anche all’interno della Chiesa**. Alla tradizionale teologia della sostituzione è andata subentrando, un po’ alla volta,

quasi impercettibilmente per i fedeli non addetti ai lavori, la neo-teologia del **“duplice soggetto messianico”**; una neo-teologia che, però, per usare le parole di **Paolo VI**, confidate a **Jean Guilton**, a proposito delle spurie (“il fumo di satana”) che egli vedeva penetrare nel tempio, non rappresenterà mai, anche se dovesse diventare prevalente, l’autentico pensiero della Chiesa. **Per questa neo-teologia, l’antico Israele avrebbe conservato una sua via specifica ed esclusiva di salvezza**, che ne fa un popolo privilegiato anche dopo l’Incarnazione e resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Una via speciale che si affiancherebbe, senza incontrarla, a quella cristiana. Anzi, secondo la neo-teologia, il Cristianesimo stesso altro non sarebbe che un sottoprodotto del giudaismo, una **“trascendente fioritura messianica dell’ebraismo del primo secolo”**, sostiene un

² Invece **l’Ebraismo di Abramo, di Mosè e dei Profeti**, che è la radice Santa di cui parla San Paolo nel capitolo II della Lettera ai Romani, ed il **giudaismo talmudico**, elaborato dal Sinedrion, non solo non sono affatto la stes-

sa fede, perché il primo era nient’altro che il Cristianesimo ante litteram (**«Prima che Abramo fosse, lo sono»**) (Gv. 8, 58), mentre il secondo è un coacervo di **“dottrine umane”** (**«Trascurando le dottrine di Dio, voi**

osservate la tradizione degli uomini», così Cristo ammonisce i sinedrini in Mc. 7, 8.

³ Epistole, CLI Ad Algasium; Comm, In Dan., II, 24.

⁴ Cfr. V. Messori, **“Ipotesi su Gesù”**, SEI, Torino 1976, pp. 98-99.

esegeta giudaizzante come il **Rossi De Gasperis**, maestro del **cardinale Carlo Maria Martini**⁵.

In altri termini, il Cristo della storia apparirebbe integralmente al suo ambiente etnico-religioso e sarebbe ben altro dal **Cristo della Fede**, "inventato" dalla prima comunità cristiana.

Augias e Pesce, nel loro recente libro-intervista "Inchiesta su Gesù", affermano la stessa cosa quando dicono che **Cristo è "ebreo" e "non cristiano"**. L'ex cardinale di Parigi, **Jean Marie Lustiger**, ebreo convertito, in linea con la neo-esegesi, sostiene che la funzione di Cristo sarebbe stata quella di portare il Dio d'Israele alle genti, ferma rimanendo la via esclusiva e speciale riservata al popolo ebreo.

Viene da chiedersi, però come mai **Lustiger**, che come ebreo godeva, per diritto di sangue, di una tal via privilegiata di salvezza, l'abbia poi abbandonata per la via cristiana così evidentemente subordinata e di rango inferiore. La neo-teologia accetta, in sostanza, l'esegesi giudaica che pretende per gli ebrei una propria esclusiva di salvezza, diversa e distinta da quella dei gojm. Una via speciale che non ha bisogno alcuno di Cristo⁶.

Da qui, la diffidenza ebraica verso i cristiani, anche quelli giudaizzanti.

Da parte ebraica vi è il dichiarato timore che ogni apertura cristiana verso gli ebrei sia in realtà finalizzata alla loro conversione. Sin dai tempi apostolici, i cristiani hanno, innegabilmente, sempre sperato nell'adesione del cuore ebraico al Mistero di Cristo. Né potrebbe essere altrimenti per il cristiano che non può rinunciare a testimoniare Cristo al prossimo, anche all'ebreo. Ma più dell'auspicio della conversione, il quale tuttavia giustamente non può mancare, da sempre vi è, da parte cristiana, la convinzione che anche la salvezza del popolo ebreo, lo vogliano o meno gli ebrei, passa, con modalità magari a noi ancora ignote o non ancora storicamente manifestate, per l'**Olocau-**

sto Salvifico della Croce, che è il Vero e Unico Sacrificio di Redenzione dell'intera umanità⁷.

Questo perché **l'Unico Olocausto che un cristiano può riconoscere come Universale, Autentico e Salvifico, è soltanto quello di Cristo, il Dio-Uomo crocifisso per Amore.**

Un Dio che non ha quelle preferenze speciali per nessun popolo. È scritto, infatti, che Egli, offrendo Se stesso in Olocausto al Padre, di due popoli, del giudeo e del pagano, ha fatto un solo popolo.

Sicché, persistere, come fa l'esegesi talmudica post-biblica, nel voler separare ciò che Dio ha unito è, innegabilmente, luciferino. **Ammettere da parte cristiana un altro "Olocausto", al posto o parallelo a quello di Cristo è aperta apostasia dalla Fede Cattolica Apostolica Romana!**

Altri presunti olocausti non sono veramente tali perché, dopo quello della Croce, ogni sofferenza umana, di qualunque uomo, a qualunque popolo o epoca egli appartenga, dunque anche la sofferenza degli ebrei nei lager nazisti, è partecipazione e condivisione della Sofferenza salvifica di Cristo, Vera Vittima immolata sulla Croce. **Nessuno, neanche gli ebrei, può pretendere, dopo la Passione Morte e Resurrezione di Cristo un ruolo privilegiato o sostitutivo del Sacrificio della Croce**, nel disegno di salvezza universale. È questa, tuttora, nonostante ogni dialogo ecumenico, la **"pietra di inciampo"** nei rapporti tra cristiani ed ebrei post-biblici.

Celebrare un altro preteso "Olocausto" è per i cristiani un atto di apostasia, dal quale i Pastori dovrebbero mettere in guardia i fedeli. Ma per fare questo, i Pastori dovrebbero avere ancora una Fede salda e, purtroppo, essi, oggi, salvo un **"piccolo resto"**, non hanno più una fede di tal fatta.

L'apostasia interna alla Chiesa ha assunto, negli ultimi secoli, molte forme, da ultima quella della neo-teologia giudaizzan-

te. Questa è, forse, la più pericolosa.

Perché se l'esegesi esatta fosse quella talmudica, quella del giudaismo post-biblico, e il **"Servo sofferente"** non fosse Gesù Cristo ma il popolo ebraico, rivestito di una funzione salvifica messianica, allora la Chiesa, ad iniziare dagli Apostoli e dai Padri, per duemila anni si sarebbe sbagliata ed avrebbe illuso generazioni di cristiani, ingannando l'intera umanità con la pretesa della Divino-Umanità messianica di Nostro Signore Gesù Cristo.

Nonostante lo sforzo di tenere dritta la barra del timone di un Pontefice come Benedetto XVI, il quale più di una volta, con prudenza e carità, anche nella sua visita ad Auschwitz ha ricordato che l'esegesi cristiana è fondata sulla prospettiva cristologica inaugurata dai Padri, **l'apostasia avanza purtroppo inesorabile nella Chiesa e tra i cristiani**, sempre più tiepidi nelle cose della Fede, e questo non può richiamare alla memoria l'inquietante, ammonitrice domanda di Cristo: **«Ma il Figlio dell'Uomo quando verrà, troverà ancora la fede sulla terra?»** (Lc. 18, 8).

⁵ Cfr. F. Rossi De Gasperis, "Ma Cristo non ha cancellato Israele. Le chiese di Palestina e l'ebraismo", in "Mondo e Missione", feb. 2002.

⁶ In tal senso si è chiaramente espresso, con l'arrogante franchezza che gli è propria, rivolto ad ammutoliti cardinali durante un incontro ecumenico, il rabbino **Riccardo Di Segni**. Cfr. Resoconto pubblicato su "Shalom" n. 2/2002.

⁷ Quanto detto a proposito della salvezza ebraica mediante la Croce di Cristo vale anche per i musulmani, come per tutti gli uomini. Anche la salvezza degli islamici passa per la Croce di Cristo. Per la Croce di quell'**Isa** che, stando al Corano, è superiore allo stesso Maometto perché, a differenza di quest'ultimo, Egli è il **"Verbo di Allah"**, nato da Miriam sempre Vergine, e perché è a Lui, ad Isa, e non a Maometto, che, secondo l'escatologia coranica, sarà affidato da Dio il ruolo messianico fondamentale: tornare alla **Fine dei Tempi**, come Giudice Universale, per sconfiggere l'Anticristo, l'Impostore.



I Nostri Lutti

Egr. Sig.
Di Antonio avv. Teofilo (Roma)

Egr.
Dei Mori prof. Alberto (Verona)

Rev.do
Canova Don Angelo (Bergamo)

Rev.do
Desogus Don Giovanni (Roma)



A tutti i lettori di "Chiesa viva" Li raccomandiamo alla loro preghiera.

Conoscere la Massoneria

del dott. Franco Adessa



Clotilde Bersone fece il suo ingresso nella **Grande Loggia degli Illuminati di Parigi**, nel luglio del 1975. Ad accoglierla fu il **Grand'Oriente** della Loggia, il famoso **Giacomo Abramo Garfield** che doveva, sei anni più tardi, nel 1881, diventare **Presidente degli Stati Uniti**.

Quest'uomo era oriundo dell'Ohio e aveva fatto tutti i mestieri per sfuggire alla mediocrità dei suoi natali. Giornalaio, carpentiere, battelliere, istitutore, rettore del Collegio Hiram, avvocato delle Assise di Columbus, eletto senatore dell'Ohio nel 1859, soldato, ufficiale, maggiore, generale durante la Guerra di Secessione; dagli uni vantato come il liberatore del Kentucky e il vincitore di Chieamanga, da altri **sospetto di sfrontate angherie e agente misterioso delle sette**.

Era rientrato allora nella Politica e divideva il suo tempo tra Washington e l'Europa, dove ufficialmente, era venuto solo una volta nel **1868**, ma in realtà, in incognito, fungeva da **Grand'Oriente della Grande Loggia degli Illuminati della Francia**, sotto la scusa di pretesi viaggi per inchieste, della durata or di 3 or di 6 mesi, nei deserti della Luisiana o sulle montagne della costa del Pacifico.

Il **"battesimo"**, per l'ingresso in questa Grande Loggia, **era l'assassinio!** E Clotilde, nella sua iniziazione, **"con tutte le forze, ebbra e frenetica sferrò il colpo di pugnale nel punto segnato sul 'mannequin',** ben sapendo che dietro vi era un uomo. Un getto di sangue caldo, infatti, subito le inondò le spalle".

Questa **Grande Loggia**, che fungeva da centro direttivo per altre **sei Logge degli Illuminati** sparse nel mondo, **aveva come scopo principale quello di far mettere a morte ogni persona che fosse stata colpita dal suo anatema**.

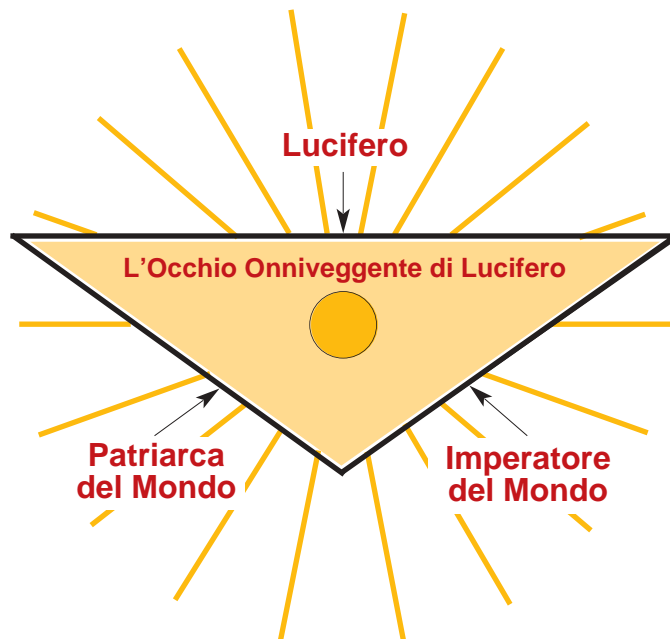
Nella Grande Loggia, vigeva la stessa spietata legge della **"Giovine Italia"** e della **"Giovine Europa"** contro **chi si rifiutava di eseguire gli ordini superiori**. Costoro dovevano essere giustiziati senza pietà e in modo esemplare.

Clotilde racconta il caso di un certo **Zémad, Cavaliere Kadoshch** che aveva ricevuto l'ordine di occupare la carica di **Grande Inquisitore** a Parigi, «ma costui rifiutò la carica offerta. **Non c'è delitto più grave nella Massoneria!** Al ribelle s'intimò di accettare la carica, ma senza risultato. Allora, fu rinchiuso in una prigione e lasciato per tre giorni senza cibo; poi, fu alimentato un poco perché potesse arrivare fino al **Venerdì Santo**. Il giovedì, il grande Alchimista gli somministrò un filtro soporifero, dopo averlo ignominiosamente degradato e schiaffeggiato in pieno Capitolo. Poi, lo si rinchiusse nel **"mannequin"** papale».

Il **Venerdì Santo** fu il giorno della sua punizione.

Clotilde racconta: «Un **Crocifisso d'ebano** era posto in mezzo al Tavolino emiciclaro. Al centro della sala, in fondo, vi era un **"mannequin"** con **la tiara in testa e la veste bianca**; a lato, un tripode, sul quale vi era un libro sormontato da **undici candele**. Altri due tripodi erano sormontati, ciascuno da altre **undici candele** e tutti e tre, disposti su un triangolo, rappresentavano il **"Delta sacro"**, mentre le **33 candele** figuravano i **trentatré gradi** della misteriosa scala che mena all'Alta Massoneria.

Il **secondo Grand'Oriente**, che presideva al posto di **Garfield**, ci fece disporre in semicerchio attorno al Tavolino; poi, andò verso il libro, vi lesse varie lezioni mischiate con insulti



Il **"Delta sacro"**, o **"Triangolo rovesciato"**, simboleggia la **3a "Trinità" blasfema della Massoneria**, detta: **"SANTISSIMA E INDIVISIBILE TRINITÀ"**.

alla Chiesa e al Papato. (...) e, per terminare, dimostrò che l'uomo, essendo nato libero, non doveva piegarsi a nessuna schiavitù, di fronte allo Stato o alla Chiesa.

In quel momento, un canto orribile si levò e un'atmosfera di demenza agitò la sala. Il Vice Grand'Oriente afferrò un'accetta; un clamore formidabile risuonò, mentre egli, **con un colpo vigoroso si scaraventò al collo del "mannequin"** dove pareva essere rinchiuso un cadavere.

A quel colpo, **la vittima gettò un grido stridente e i suoi occhi uscirono dalle orbite. Un secondo colpo fece ruzzolare la testa per terra.** Ciascuno degli Affiliati, uno dopo l'altro andò a temprare la mano nel sangue del decapitato; ma io indietreggiavo spaventata davanti a questo nuovo delitto. Un Affiliato più umano toccò la mia mano, con le sue dita sanguinolenti, sussurrandomi all'orecchio: «Coraggio, sorella mia, se la tua mano non è macchiata come le nostre, la si potrebbe reputare tiepida o complice: ora, il nemico della Loggia deve essere il nemico di noi tutti!».

Io udii appena, ghiacciata dall'orrore. La vittima era veramente viva? O io ero stata lo zimbello di un'odiosa fantasmagoria? Ma la cerimonia seguiva il suo corso e mi trascinava, mio malgrado.

Avevano posto la testa su un piatto d'argento; noi, processionalmente, passammo alla **Camera rossa**, destinata alle prove del sangue. **Quella testa fu deposta sul "Delta sacro"** che è un grande **"triangolo rovesciato"**, fatto con un trasparente illuminato.

A lato, **due piccole statue in alabastro rappresentavano due druidi** gettanti fiori in una coppa, dove bruciavano erbe aromatiche. Un lampadario, di mezzo metro di diametro, pendeva dal soffitto con **sette fiaccole**, che non si devono lasciar spegnere mai: perché il giorno che cessassero di bruciare, quei nemici della superstizione, paventano tutte le disgrazie»¹.

¹ Cfr. Clotilde Bersone, **"L'Eletta del Dragone"**, Editrice Italica, Pescara 1981. pp. 103-108.



Rev.mo Don Villa,
che qui e dintorni balli Satana, s'era capito da tempo! In ogni senso. Ho rinnovato l'abbonamento a "**Chiesa viva**". Le auguro ogni bene, e a noi che Lei possa continuare nella sua opera.
Molto cordialmente.

(C.M. - Brescia)

Porgo auguri fervidi al dott. sacerdote Luigi Villa e aspetto sempre con vivo desiderio la Rivista "**Chiesa viva**". D'ora in poi pregherò per Lui.
A voi, Consorelle, auguri di Sante Feste e buon lavoro per il 2007.

(P.G. - Roma)

Mons. Villa, rallegramenti per l'ultimo volume "**Al di fuori della Chiesa non vi è salvezza**". Documentato, ineccepibile!
Ogni bene in Domino!

(p. D.B. - Milano)

Caro Don Villa,
... la saluto caramente, con stima!
Il Signore e la Mamma celeste ci proteggano e benedicano!

(don. E. - BI)

Reverendo Don Villa,
io conosco già i Suoi libri, tra cui: "**Il vero volto dell'immigrazione**", "**L'islam alla riscossa**" "**Cristiani, Ebrei, Musulmani hanno lo stesso Dio? NO!**", ecc.. e le confesso che io La ammiro per la chiarezza e la scrupolosa documentazio-

ne con cui ha esposto i concetti e le spaventose conseguenze sulla Cristianità di un'islamizzazione dell'Europa e del mondo civile! Inutile dire che concordo pienamente con Lei su tutto quanto Ella ha esposto! Bisognerebbe che i suoi libri fossero esposti nelle vetrine delle librerie "cattoliche"... e non tutte! Per esempio, io, qui nella mia città, che ha dato i natali a S. Caterina Benincasa, a San Bernardino, al Papa Pio II, ecc... nella libreria catechistica, dipendente dal nostro Arcivescovo, **NON si trovano i libri editi dalla Casa Editrice Civiltà**, ma se si vogliono, bisogna ordinarli appositamente!

La ragione di ciò... è evidente! perché **la Chiesa conciliare NON vuole che si sappiano "certe cose"**... da Lei ben evidenziate ed in contrasto con l'andazzo attuale dello sciagurato ecumenismo, ecc... Ebbene; concludo: desidererei avere due numeri arretrati di "**Chiesa viva**", precisamente i NN 357 e 358 (Gennaio e Febbraio). (...).

La Rivista "Chiesa viva" è bellissima, e dice la verità senza guardare in faccia a nessuno! Per questo mi piace! Probabilmente mi abbonerò. In particolare, mi interessano alcuni articoli che ho visto su questi due numeri sopra richiestiLe.

Un'ultima domanda: dove si può trovare quell'ottimo libretto che considera una sciagurata profanazione la Comunione sulla mano! Lei lo conosce? Se ne ha una copia, può mandarmela? Grazie!

Nell'augurarLe tanto bene e tante feconde conversioni alla VERA CHIESA di N.S.G.C. e per l'apostolato che Ella fa tra tante persone, La saluto molto cordialmente nel nome del Signore Gesù Cristo nostra Fede e speranza!

Deo gratias! Omnia ad Majorem Dei Gloriam!

(G.L. - Siena)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

IL QUARTO SEGRETO DI FATIMA di Antonio Socci

Il 13 maggio dell'anno giubilare 2000, il Vaticano rivela al mondo, con un'ufficialità senza precedenti nella storia della Chiesa, il **Terzo segreto di Fatima**: la visione di un "**Vescovo vestito di bianco**" che sale in mezzo ai cadaveri verso una croce, dove viene ucciso da alcuni soldati. Subito collegato all'attentato del 13 maggio 1981, **l'annuncio tanto atteso delude molti**. Possibile che un messaggio tenuto nascosto così a lungo, e con tanta cura, si riferisca ad un evento già accaduto? Perché, allora aspettare quasi altri vent'anni prima di comunicarne il contenuto? Chi è realmente il vescovo vestito di bianco? Perché quel lungo silenzio e quell'isolamento, imposti a Suor Lucia dal 1960? E come si spiegano certe sue parole? C'è un Papa martire nel futuro della Chiesa? Perché tanti particolari della ricostruzione ufficiale sono stati contestati?

Pian piano, le domande imbarazzanti cominciano ad accumularsi e molti indizi delineano un altro quadro, un'altra scottante verità: **forse una parte del messaggio della Madonna non è mai stata pubblicata perché troppo sconvolgente**. E il Vaticano, con **Giovanni Paolo II**, potrebbe aver scelto una strada informale per farla conoscere all'umanità.

Antonio Socci fa emergere in questo libro-indagine, le verità in ombra, i retroscena, gli intrighi e le polemiche che avvolgono il **Terzo segreto**, e soprattutto svela il dramma dei papi del Novecento di fronte all'enormità dell'evento e della **profezia di Fatima**.

Finché gli indizi raccolti si uniscono inaspettatamente a comporre i contorni di un messaggio cruciale per le sorti del mondo, che riguarda tutti gli uomini del nostro tempo e interroga soprattutto i cristiani. E che ha come chiave la domanda terribile di Gesù nel Vangelo di San Luca: **«Quando il Figlio dell'Uomo ritornerà, troverà ancora la Fede sulla terra?»**.

Per richieste:

Edizioni Rizzoli
www.rizzoli.reslibri.it

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale,
se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**
– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI nella Provincia di JIANGSU

Zhou Juyu Stefano

Sacerdote, gesuita. Nato nel 1901, fu ordinato nel 1928. All'inizio della rivoluzione culturale (1966), venne sepolto vivo.

Li Shubei Andrea

Sacerdote, gesuita. Nato nel 1913, fu ordinato prete nel 1945. Imprigionato a Baoding, fu poi trasferito nel carcere di Shijiazhuang, dove morì. Il suo cadavere venne buttato fuori dalla prigione e, per qualche tempo, nessuno osò seppellirlo.

Liu Enpei Giuseppe

Sacerdote, gesuita. Venne ucciso, dopo molte torture, all'inizio della rivoluzione culturale nel suo villaggio di Doanjiahu, Jen Chiu (Hebei), per non aver voluto apostatare.

Xu Duanping Luigi

Sacerdote, gesuita. Morì ai lavori forzati a Supe, nel nord Jiangsu, il 20 marzo 1968.

Chen Silvestro

Sacerdote, gesuita. Morto nel corso di un intervento chirurgico, mentre era ancora in prigione.

Chen Chen Mattia

Sacerdote, gesuita. Morì ai lavori forzati nel 1968.

Sung Chechen Giuseppe

Sacerdote, gesuita. È morto in prigione.

Zhu Tsantsu

Sacerdote, gesuita. È morto in prigione.

Arcidiocesi di Nanjing

Il Vicariato Apostolico di Nanjing venne eretto la prima volta nel 1658 (reso suffraganeo di Macao nel 1660), e divenne Vescovado nel 1690; il territorio copriva una zona immensa. Nel 1856, venne nuovamente creato il Vicariato Apostolico di Nanjing (Kiangnan), divenuto nel 1921 Vicariato Apostolico del Jiangsu, e Vicariato Apostolico di Nanjing, nel 1922.

Vanara Candido

Sacerdote, gesuita della provincia torinese, italiano. Nato il 10 marzo 1879 e ordinato sacerdote nel 1912, venne ucciso il 24 marzo 1927, nella città di Nanjing.

Dugout Henry

Sacerdote, gesuita francese. Nato il 18 settembre 1875, venne ordinato sacerdote. Fu ucciso a Nanjing il 24 marzo 1927.

Dierkens Mariette

Ginecologa, belga, missionaria laica ASA dal settembre 1945. Uccisa a Nanjing, il 10 marzo 1949.

Zhou Wenying Giovanna

Nata il 13 ottobre 1900 a Wuxi, entrata nel 1926 tra le Piccole suore dei poveri. Morta a Wuxi il 25 gennaio 1962, mentre si trovava a domicilio coatto.

Shen Anfang Antonio

Sacerdote, gesuita. Nato nel 1897, venne ordinato prete nel 1927. Morì in carcere a Nanjing.

Dong Shizhi

Sacerdote, diocesano. Era nato nel 1906. Ordinato sacerdote nel 1938, è morto in prigione a Shanghai nel settembre 1970.

Ting Jujen

Sacerdote, gesuita. Morto nella prigione di Nanjing.

(continua)

APRILE

2007

SOMMARIO

N. 393

Ombre nella fede di Karol Wojtyla

- 2 **Santa Pasqua!**
- 3 **Ombre nella Fede di Karol Wojtyla**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Il Teologo**
- 9 **Selvaggi nel terzo millennio**
della dott.ssa M. Pia Mancini
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Documenta-Facta**
- 14 **Il peccato e l'Anticristo (1)**
di A.Z.
- 16 **Una "Nuova Chiesa" per un
"Nuovo Ordine" (5)**
un Sacerdote
- 19 **Giornata della memoria o liturgia
del nuovo culto mondiale?**
del dott. L. Copertino
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione
In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli Anno C di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Domenica di Pasqua
alla V Domenica dopo Pasqua)